

# V; a c a s s i a

PERIODICO DI CULTURA, COSTUME E SOCIETÀ  
SETTEMBRE 2007 - ANNO I - N.7

**Il problema dell'umanità è che gli stupidi sono strasicuri, mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi.**

Bertrand Arthur William Russell (Ravenscroft, 18 maggio 1872 – Penrhyndeudraeth, 2 febbraio 1970)

Editoriale

Le mani in tasca

In tempi di lotta all'evasione fiscale è sempre più raro incontrare il cittadino che si senta in dovere di dare spontaneamente contributi allo Stato e ancora più raro è il cittadino che doni un bene allo Stato. Ebbene questo, invece, è avvenuto. A Vetralla. Dopo Canonica, per rimanere negli ultimi cento anni, Enrico Guidoni, deceduto il 28 giugno 2007, ha donato il Museo della Città e del Territorio all'Università della Tuscia, e la Casa Museo al Comune di Vetralla.

Il Museo fondato dallo stesso Guidoni insieme alla moglie Elisabetta De Minicis è un originale edificio, inglobato nelle antiche mura di Vetralla, al cui interno si sono svolte per 15 anni le maggiori attività mirate alla ricerca scientifica, a sostegno del recupero del patrimonio artistico, storico, archeologico e ambientale della Tuscia e a sostegno del recupero delle tradizioni locali. Il Museo contiene al suo interno varie sezioni che sono testimonianza della storia della città e del territorio, contiene inoltre centinaia di tavole inerenti a tesi di laurea che hanno analizzato il patrimonio culturale di gran parte della Tuscia. Grazie a questo lavoro si è anche avviata in questa città una discreta attività editoriale, che ha portato alla pubblicazione di decine di testi che hanno fatto conoscere le nostre ricchezze al di fuori del nostro centro.

La Casa Museo è invece situata in una torre medievale chiamata Torre del Capitano del Popolo, che si trova sulla via Cassia, ed è un fedele recupero di un ambiente, che riproduce nella sua originalità una casa contadina dell'Ottocento, quando cioè, in casa mancava l'acqua corrente e la luce.

Un anno prima che la morte lo raggiungesse, a Caprese Michelangelo, in provincia di Arezzo, probabile luogo di nascita di Michelangelo Buonarroti, nel Museo Michelangiolesco, Enrico Guidoni ha realizzato la sezione della Piccola Scultura Italiana, due intere sale costituite da opere provenienti dalle sue collezioni private di sculture e disegni.

Queste donazioni fatte da Enrico Guidoni sono un raro esempio di altruismo, di lungimiranza culturale che volgono senz'altro al superamento della proprietà privata.

Un comportamento di rara generosità. L'esatto contrario di chi si rifà, nel quotidiano, ai motti del "me ne frego" o del "che me ne viene in tasca" o nel politichese tanto caro alla destra che pensa ogni giorno che lo "Stato mette le mani in tasca ai cittadini".

Ebbene per una volta è avvenuto l'incredibile: un cittadino italiano: Enrico Guidoni, ha messo le mani in tasca e spontaneamente ha donato allo Stato, ciò che aveva costruito negli anni di onorata carriera professionale: Docente Ordinario di Storia dell'Urbanistica, a Valle Giulia.

Anche nell'ultimo atto della sua vita, ha voluto lasciare un segno, di stile.

D.G.



## Gli sciucià dei tempi d'oggi

**Il pensiero va ai nostri emigranti che, fino a pochi decenni or sono, esportavano nel Nuovo Mondo la romantica ed estemporanea professione del lustrascarpe.**

di Terzo Clementi

Gli attuali lavavetri sono gli sciucià di pochi decenni or sono. I nuovi poveri, approdati nell'opulento occidente, che ricordano molto i nostri emigranti costretti a lucidare scarpe nel nuovo mondo in cambio di pochi spiccioli e di molte offese.

Ma discutere sulla presa di posizione del sindaco di Firenze riguardo ai lavavetri, non deve portare ad un processo ideologico della sinistra o ancor peggio tirare in ballo il governo nazionale per le affinità politiche con l'esecutivo fiorentino. Si è trattato dell'ordinanza di un primo cittadino: è dell'atto amministrativo che si deve discutere. Tirare in ballo la politica, lascia intravedere una deprimente scarsità di argomenti o, ancor peggio, lascia ipotizzare una demagogica strumentalizzazione del provvedimento. Ed allora parliamo del sindaco e della sua ordinanza; discutiamo della decisione di un amministratore, che con le mani legate e le casse vuote, vuole fare qualcosa di utile per la cittadinanza che l'ha votato. Ha voluto far pulizia lungo le strade ed ha nascosto la polvere, spazzata lungo il corridoio, sotto lo zerbino. Ora quegli immigrati che sbarcavano il lunario simulando la pulizia dei cristalli ai semafori, quali alternative occupazionali intraprenderanno per racimolare qualche denaro? Quali altri escamotage adotteranno i racket che li gestiscono per garantire i loro sporchi introiti? Non serve molta immaginazione per capire che lo spaccio degli stupefacenti avrà modo, così, di reperire ulteriore manovalanza. E pensare, che quell'ordinanza è stata emanata "per riportare il rispetto delle regole nella città". Avremmo capito ed apprezzato se la disposizione amministrativa, che inibisce la pulizia dei vetri ai semafori, avesse fatto parte di un contesto più ampio di interventi: un protocollo d'intesa organico fra le istituzioni, per determinare gli interventi in base alle competenze. Ma restiamo consapevoli che un'ordinanza non può essere la soluzione; se non altro perché è destinata a cadere. È bene che il Parlamento e il governo adottino le dovute misure per colpire la criminalità largamente diffusa a vari livelli. E non si lascino i sindaci a far da ariete, rischiando di far sembrare il loro coraggio, il ruggito di un coniglio. È necessa-

ria una legislazione nuova, che integri la giurisprudenza vigente, in modo da definire il reato e rendere certa la sanzione; ma soprattutto che definisca i poteri dei sindaci. Occorre riformare le leggi patrimoniali degli enti locali, affinché si reperiscano i fondi utili al risanamento, la riqualificazione e anche per far rispettare la legalità. E forse, chissà, in un futuro speriamo non troppo lontano, in città prive di spacciatori, prostitute ed altri tipi di delinquenza più o meno comune, potranno tornare anche i lavavetri non sfruttati dai racket: potendo magari rappresentare figure romantiche come lo erano gli sciucià, senza che si adottassero nei loro confronti provvedimenti vessatori.

Perché ce l'hai tanto con i lavavetri ai semafori?

Perché io non ho un posto fisso e loro, al contrario, stazionano sempre lì



IN QUESTO NUMERO:

p.2  
Nicola Piermartini,  
*Amarcord di un cronista*  
Massimo Marinelli,  
*Viaggio nell'antroposofia*

p. 3  
Luciano Dottarelli,  
*Agenda 21 Locale*

p. 4  
Giulio Marini,  
*L'aeroporto di Viterbo*  
Bengasi Battisti,  
*L'aeroporto di Viterbo*

p. 5  
Renato Paolucci, *I dati sull'immigrazione a Vignanello e Vallerano*

p. 6-7  
Notizie da Vignanello

p. 8  
Notizie da Vallerano

p. 9  
Notizie da Vetralla

p. 10-11-12  
Arte, musica e libri

# Amarcord di un cronista in un oceano di sentimenti

Il cronista fruga tra i limitati strumenti a disposizione per cercare i più adatti a leggere, a scolpire, a comunicare sentimenti e situazioni.

di Nicola Piermartini

“Quali esperienze, in positivo e in negativo, sono restate impresse nella tua lunga milizia di corrispondente?” L'interrogativo del direttore Terzo Clementi mi ha spiazzato, d'impatto; quindi ha suscitato una sequenza interminabile di fotogrammi relegati nell'archivio della memoria, destinati all'oblio forse o a riaffiorare casualmente. Un romanzo autentico, poi, è iniziato a delinearci: personaggi, luoghi, atmosfere, legati dal denominatore comune della partecipazione emotiva. Scene in dissolvenze continue, sovrapposte: pennellate, quando cupe, quando fulgide, in un dipinto mai ter-

minato, che rappresenta oltre tre lustri di vita. Un romanzo, del quale possono essere comunicati i capitoli principali soltanto per ragioni di spazio, almeno. Ferite nella carne viva, di popolazioni intere e mie personali, aperte tuttora, sono state, e sono, quelle causate da morti premature per incidenti o malattie: chiese esplodenti di umanità, di dolore; familiari ed amici in preda a sofferenze senza nome. E il cronista fruga tra i limitati strumenti a disposizione per cercare i più adatti a leggere, a scolpire, a comunicare sentimenti e situazioni. Ritornano nitidi nomi, espressioni, scene di vita: li ricorda e li ammanta, ora, il velo impalpabile e uniforme di una medesima “pietas”. “Pietas”, che nel tempo si è manifestata anche in innumerevoli appelli, inascoltati spesso: l'uso del casco in motorino, la velocità moderata, il rispetto del codice della strada, i pericoli delle droghe e dell'alcool... “Una lapide non può, non deve essere il coronamento di una vita nel fiore degli anni”, è stato scritto, con rabbia, compassione e

tristezza infinita, in varie occasioni. Dissolvenza. I fotogrammi del viaggio “offerto” da Clementi si ravvivano di luci, musiche, gente spensierata: riflessi di feste patronali, sagre, ricorrenze, nelle quali si celebra la creatività di un paese. Momenti di giubilo particolare: aprile 1993: il cardinale Camillo Ruini, presidente CEI, e numerosi vescovi celebrano la Madonna del Ruscello quale Patrona dei donatori di sangue del Lazio nel santuario omonimo. Quindi i festeggiamenti per gli anniversari importanti di sacerdozio dei parroci e per l'arrivo in paese, giorni addietro, della reliquia di Santa Giacinta Marescotti. Una parola si staglia nitida, a tutto schermo, d'improvviso: Volontariato. Ammirazione pura, totale, continua ad essere quella provata per le attività di solidarietà, che, negli Anni '90 e Duemila in particolare, sono proliferate in maniera esponenziale. Sotto gli occhi di tutti i progressi di alcune associazioni: dalla donazione di sangue all'assistenza ammalati, dall'adozione a distanza ad iniziative

anche di respiro internazionale. Come contraltare, il naufragio del consorzio nocciolicoltori “C.N.C.”, nella prima metà degli Anni '90, è stato momento di travaglio per i produttori e per le prospettive di sviluppo economico e occupazionale del territorio. Coinvolgimento emotivo particolare ho riscontrato nel riferire di battaglie a sfondo sociale, nel seguire manifestazioni delle scuole, nell'approfondire la conoscenza di personaggi molto noti in vari ambiti: Chiesa, spettacolo, politica, università, arte, sport. In quest'ultimo settore, nel calcio dilettantistico nello specifico, è possibile cogliere ancora sentimenti e passioni genuini e profondi. Fonte di esperienze infinite, di scoperte, di delusioni anche, la vita politica e amministrativa. E' un punto d'osservazione privilegiato, quello del cronista, per mettere a fuoco anche le sfumature di decisioni, mediazioni, realizzazioni, contrasti. Riferiti, comunque, sempre con equanimità, rifuggendo da polemiche facili, sterili, patetiche. Detto in sintesi

estrema, l'esaltazione rapisce il cronista nel rilevare l'ideazione e l'attuazione di progetti mirati alla crescita umana e culturale del paese; come è preda dell'indignazione e dello sconforto nel veder tramontare iniziative, che avrebbero potuto spalancare orizzonti luminosi per la collettività, per avvicendamenti di Amministrazione, volontà di cancellare le tracce dell'avversario politico o per miopia sociale soltanto. Non è estraneo all'animo del cronista il sentimento di solitudine, nutrito da sorrisi di convenienza, non tutti per fortuna, da malvagità gratuita, da ottiche ristrette, da invidia (di cosa, poi?) mascherata malamente, avvertibile, leggibile con chiarezza, perciò. Come in ogni angolo di mondo, in ogni ambito della vita, d'altronde. Ma “tirem innanz”. E, per chiuderla in modo aulico e ironico nel contempo, “Ognuno sta solo sul cuor della terra...”, ha sentenziato con lucidità drammatica e impietosa il vate Salvatore Quasimodo.

## Viaggio nell'Antroposofia

La scienza che agisce attraverso l'uomo che, per libera scelta, manifesta le sue conoscenze nel mondo per un'evoluzione spirituale dell'umanità.

di Alberto Xerry De Caro

Massimo Marinelli è stato per lunghi anni all'ospedale di Ronciglione impegnato come psicologo e psicoterapeuta nel recupero dei tossicodipendenti. Da un anno tiene delle conferenze sulla scienza dello spirito, chiamata anche Antroposofia, orientate sulla necessità spirituale dell'uomo. La scienza dello spirito si fonda in sostanza sulla disciplina creata da Steiner che vede nello spirituale, l'origine di tutte le cose e che agisce attraverso l'uomo che per libera scelta, manifesta le sue conoscenze nel mondo per un'evoluzione spirituale stesa dell'umanità e della Terra. Cerchiamo allora di capire chi sia Steiner e come operi il dott. Marinelli. Rudolf Steiner è stato uno studioso che all'inizio del '900 in Svizzera creò la prima scuola pedagogica che si esprimeva prevalentemente attraverso il Risveglio delle potenzialità spirituali ed artistiche dell'uomo, offrendo gli strumenti per l'auto-conoscenza e lo sviluppo interiore dei valori umani, verità, rettitudine, pace, amore e non violenza, da sempre presenti nel mondo orientale ed espressi per eccellenza dal Mathma Gandhi durante la sua missione. Quale attinenza c'è allora tra ciò detto ed alcune patologie come ad esempio la depressione, l'angoscia e gli stati di paura? Mali della nostra psiche? In sostanza ciò che interessa è capire che nel momento in cui si manifesta una malattia a livello fisico o psichico, in realtà altro non è che la conseguenza di un disagio sofferto già da tempo dal nostro spirito. Ed è lì che secondo Steiner bisogna lavorare per annullare lo stato prodotto da questo scompenso. Attraverso il raggiungimento dell'

auto-coscienza, lo stato di disagio lentamente si va ad attuire fino a scomparire. Quando ci si accorge del bisogno di avvalersi degli strumenti offerti dunque dall'antroposofia? Ogni uomo che cerca una risposta esistenziale alla propria vita, esprime uno stato di disagio poiché, secondo

Massimo Marinelli è stato per lunghi anni all'ospedale di Ronciglione impegnato come psicologo e psicoterapeuta nel recupero dei tossicodipendenti.

Marinelli, non è a conoscenza delle forze che agiscono in lui. Spesso i personaggi a cui si rivolgono questi soggetti, non sono in grado di sciogliere i nodi irrisolti che determinano lo stato angoscioso delle loro esistenze. L'antroposofia individuerrebbe le cause che hanno determinato a detta dello psicologo quello stile di vita imperniato sulla sofferenza e la ribellione, fornendo quegli strumenti che nel tempo possono riportare ad uno stato di armonia, serenità e benessere, come la bioenergetica e l'euritmia (un tipo di danza per l'integrazione delle forze spirituali attraverso il linguaggio del corpo) ricordando che “ogni disagio, malattia o sofferenza ha sempre origini spirituali e viene vissuta dall'uomo dapprima sul piano fisico e poi psicologico”. Sapendo

che l'uomo secondo questa visione è tripartito in corpo, anima e spirito, l'integrazione dei tre mondi che costituiscono la natura umana, porterebbe all'equilibrio ed alla realizzazione dei propri desideri, nonché all'espressione della propria natura interiore del mondo e quindi alla guarigione. Ogni tipo di problema è inserito nel processo del singolo secondo il proprio livello evolutivo e secondo le tappe generazionali della propria vita. Sarebbe bene per Marinelli accostarsi all'antroposofia, molto prima che sopraggiunga questo stato di squilibrio e di scompenso, aggiungendo” la non-consapevolezza comporta un'espansione dell'egoismo ed una disarmonia nei piani affettivi e soprattutto nei piani sociali, politici ed economici dell'uomo e ciò si riflette quindi sull'intera società. Steiner lo aveva intuito”. Va tenuto presente che se la medicina si occupa del mondo fisico e la psicologia del mondo della psiche, secondo Steiner la pneumatosofia (disciplina per il risveglio spirituale) agirebbe sulla psiche e sul corpo per l'integrazione unitaria dell'essere umano. A Roma lo psicologo viterbese terrà un nuovo ciclo di conferenze presso l'Istituto degli Strumenti Musicali, sito in P. zza S. Croce in Gerusalemme. È invece in corso di stampa un libro accompagnato da un dvd, dove lo psicoterapeuta, approfondisce alcuni temi già trattati in altri suoi incontri pubblici sull'argomento: Antroposofia. Il programma delle date di questo nuovo ciclo di incontri sarà visibile su www.Casa Editrice Terre Sommerse.it.

## Lourdes, una tappa importante della fede cristiana

Intervista a Luigi Paolucci, collaboratore di don Giosy Cento, di ritorno dal santuario francese

di Renato Paolucci

“A Lourdes si può rimanere impressionati dalla serenità e dalla speranza con cui tutti, perfino le persone più sfortunate, affrontano la vita.”

VALLERANO - “Un viaggio dalla forte carica spirituale che ci ha permesso di maturare interiormente”: così Luigi Paolucci definisce il viaggio a Lourdes da lui organizzato in qualità di collaboratore di don Giosy Cento, ispiratore e guida del pellegrinaggio svoltosi a fine luglio in terra francese. Lo abbiamo intervistato per saperne di più: **Come è nata l'idea di questo viaggio?** L'idea è partita da don Giosy, anche se devo ammettere che all'inizio ero un po' scettico in quanto ritenevo, dopo essermi recato a Pietrelcina (paese natale di padre Pio, n.d.r.), che questi grandi santuari fossero più dei mercati che delle oasi di fede. In ogni caso ho deciso di prendere parte al viaggio e di curarne l'organizzazione per la forte insistenza di Giosy. Abbiamo raccolto adesioni grazie al suo sito internet e costituito un gruppo di 100 persone: 90 direttamente provenienti dalla provincia di Viterbo e 10 da varie città d'Italia come Firenze, Rimini o Benevento.

**Cosa ti sei portato dietro di questa esperienza?**

Indubbiamente con il suo fascino Lourdes mi ha permesso subito di superare la diffidenza iniziale. Luoghi come la grotta di Massabielle trasmettono una grande spiritualità e credo sia difficile anche solo descriverli a parole. Al di là della bellezza del luogo e dell'aura “mistica” che lo circonda, sono ritornato a casa con alle spalle un momento di vita e preghiera collettiva davvero irripetibile.

**Lourdes viene spesso descritta come un luogo “desolante” per via dei numerosissimi malati che vi si recano per chiedere una grazia. Sei d'accordo con questo giudizio o ti sei fatto un'idea diversa?**

Niente di più sbagliato. Lì tutti pregano, ma la maggior parte delle volte non lo fanno solo per se stessi. A Lourdes è possibile carpire il senso comunitario ed ecclesiale della Madonna come madre di tutti i cristiani. Inoltre, si può rimanere davvero impressionati dalla serenità e dalla speranza con cui tutti, perfino le persone più sfortunate, affrontano la

vita.

**Come mai chiunque arrivi lì riesce a ottenere conforto? Qual è, al di là della fede personale di ognuno, il segreto di Lourdes?**

Non saprei spiegarlo con precisione. E' una strana sensazione quella che si avverte recandosi nel Santuario. Bisognerebbe viverla in prima persona per comprendere al meglio di cosa si tratti e soprattutto come riesca a cambiarti dentro in modo tangibile.

**Quale è stato il momento più importante del pellegrinaggio?**

Sicuramente la consegna del quadro raffigurante la Madonna del Ruscello, in qualità di protettrice dei donatori di sangue del Lazio, durante la messa internazionale. Questo atto rientra nella nostra intenzione di preparare il terreno ad un gemellaggio fra il santuario della Madonna del Ruscello in Vallerano e quello di Lourdes. Ho discusso a lungo dell'iniziativa sia con don Giosy che con il nostro parroco don Ampelio e per concretizzarla abbiamo preso contatti con il rettore del santuario, padre Raymond Zambelli e con don Mario Biffi, responsabile per l'Italia dell'amministrazione di questo luogo sacro. L'obiettivo è quello di far conoscere il più possibile la Madonna del Ruscello nel mondo e in questo senso abbiamo già ricevuto la loro disponibilità, manifestataci ultimamente con una lettera.

**Se e quando questo gemellaggio andrà in porto, quali iniziative saranno varate per inaugurarle e rinnovarle nel tempo?**

Il 5 luglio, in occasione del 15° anniversario della proclamazione della Vergine del Ruscello come patrona dei donatori di sangue del Lazio, padre Biffi, a simboleggiare una linea di continuità con il santuario di Lourdes, ha presenziato la cerimonia. Mentre, il 6 dicembre ci recheremo a Pompei per il 30° anniversario della morte di Raul Follerau: sarà un'ulteriore occasione per far conoscere il nome della Vergine del Ruscello. L'intento è di recuperare la disponibilità e l'attenzione nei confronti dei più deboli.

Publicazione periodica, iscritta al Registro Stampa n. 3/2007, visibile *on line* presso il link: [www.ghaleb.com/viacassia.htm](http://www.ghaleb.com/viacassia.htm).

Direttore Responsabile: Terzo Clementi.

Hanno collaborato a questo numero: Bengasi Battisti, Maria Cristina Bigarelli, Angelo Bini, Mario Bracci, Ingmar Clementi, Luciano Dottarelli, Massimo Fornicoli, Mauro Giovannini, Simone Lupattelli, Elisa Mancinelli, Tiziana Mancinelli, Massimo Marinelli, Giulio Marini, Alessio Papa, Nicola Piermartini, Renato Paolucci, Carlo Sanetti, Stefano Sanetti, Alberto Scala, Emanuele Trevi, Alberto Xerry De Caro.

Editore e proprietà: Davide Ghaleb

Redazione: via Roma, 41 - 01019 Vetralla (VT)

Tel. 0761.461794

[www.ghaleb.com](http://www.ghaleb.com) - email: [info@ghaleb.com](mailto:info@ghaleb.com)

Stampa: Tecnostampa Sutri

# Agenda 21 Locale: si apre una nuova fase

di Luciano Dottarelli

Dir. Gen. della Provincia di Viterbo

Uno dei compiti più rilevanti assegnati alla Direzione generale della Provincia di Viterbo nell'ambito della programmazione amministrativa 2007 è il coordinamento della fase attuativa del processo di Agenda 21 Locale.

Agenda 21 è il Piano di Azione dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, definito a Rio de Janeiro nel 1992. E' un processo di miglioramento volontario promosso a livello locale e contiene gli impegni prioritari che le comunità locali dovranno assumersi nel 21° secolo. Il suo successo risiede nella possibilità di definire in modo partecipato e condiviso il percorso da compiere per coniugare la tutela ambientale con lo sviluppo socio-economico della comunità locale, in modo da garantire la disponibilità delle risorse per le generazioni future.

La Provincia di Viterbo, nell'ambito delle sue funzioni di pianificazione, coordinamento e programmazione territoriale, ha inteso promuovere politiche di intervento in grado di sensibilizzare la cittadinanza verso modi di produzione e consumi in linea con uno sviluppo durevole e sostenibile. Rientrano in queste azioni: la promozione di un'agricoltura che privilegi il fattore di ecosostenibilità, l'in-

centivazione all'adozione dei sistemi di gestione ambientale da parte delle imprese e degli E.E.L.L., la stessa diffusione dei processi di Agenda 21.

Negli anni scorsi, con un finanziamento del Ministero dell'Ambiente e del Territorio, la Provincia di Viterbo aveva attivato un percorso di Agenda 21 Locale, organizzando un apposito ufficio interno, dando vita ad un Forum di discussione delle parti interessate allo sviluppo economico, sociale e di tutela ambientale della Provincia e redigendo un rapporto sullo stato dell'ambiente.

Il progetto di avvio sostenuto da finanziamento ministeriale è ormai concluso, ma la Provincia si propone di andare avanti nel processo con risorse proprie, redigendo un programma di interventi di miglioramento (Piano di Azione Locale) che preveda obiettivi, azioni, centri di responsabilità, tempi e risorse adeguate, da concertare con il Forum Locale, il quale costantemente dovrà monitorare lo Stato di attuazione.

Il programma di azione per il 2007 prevede le seguenti fasi:

- Redazione, alla luce delle proposte del Forum, della versione preliminare del Piano di Azione Locale (PAL) della Provincia di Viterbo.

- Presa d'atto formale da parte della

Giunta Provinciale della versione preliminare del PAL.

- Trasmissione della versione preliminare del PAL ad Assessori e Dirigenti per coordinare la programmazione già attivata dai Settori con le particolari problematiche evidenziate dal Forum Locale

- Costruzione della 1° bozza del PAL Operativo della provincia.

- Definizione ed approvazione da parte della Giunta Provinciale della versione definitiva del PAL della Provincia di Viterbo con programmazione pluriennale.

- Presentazione pubblica del PAL in una sessione plenaria del Forum.

- Verifica del PAL da parte della Commissione Ambiente.

- Inserimento all'o.d.g. del Consiglio Provinciale del PAL Operativo.

All'interno di questo programma, che vede fortemente impegnata l'intera Giunta, la Direzione generale, con il supporto dell'Ufficio Agenda 21, ha il compito di coordinare il gruppo di lavoro intersetoriale che dovrà curare la progressiva integrazione del sistema di obiettivi contenuti nel Piano di Azione Locale all'interno della complessiva programmazione dei vari settori della Provincia.



Luciano Dottarelli Direttore Generale della Provincia di Viterbo

Agenda 21 è il Piano di Azione dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, definito a Rio de Janeiro nel 1992. E' un processo di miglioramento volontario promosso a livello locale e contiene gli impegni prioritari che le comunità locali dovranno assumersi nel 21° secolo



Giuseppe Picchiarelli Assessore alle Politiche Sociali della Provincia

## Quando la formazione professionale diventa uno scoop

di Terzo Clementi

L'invito rivolto da Rai Utile all'assessore provinciale alla Formazione professionale, Giuseppe Picchiarelli, ha richiamato l'attenzione sull'utilità dei corsi organizzati dalle precedenti amministrazioni: molto spesso privi di aderenza con le reali esigenze dell'offerta lavorativa. Durante la trasmissione, l'assessore Picchiarelli ha illustrato ruoli e compiti delle Province, poi in maniera specifica è entrato nel merito dei corsi attivati nella Toscana, alcuni dei quali rappresentano casi unici in Italia. Tra questi, i corsi per tecnico della rilevazione dell'elettrosmog, per le azioni di contrasto alla dispersione scolastica e per la figura di mediatore scuola-famiglie. Senza dimenticare i corsi per pizzaioli e ricamatrici: figure, queste, molto richieste sulla piazza.

“Ho apprezzato che un'emittente di connotazione nazionale, e soprattutto un canale che ha la sua specificità nell'utilità del servizio reso, si sia interessato alla tipologia dei corsi di formazione approntati dal nostro ente. In particolare, essere presi ad esempio ed essere etichettati come 'buona prassi' la dice lunga sul fatto che questi corsi sono lungimiranti dal punto di vista qualitativo ed utili nel contesto sociale; caratterizzandosi come una possibilità concreta di sollevare le sorti di un'economia in evidente difficoltà. I corsi approntati tengono conto delle esigenze di migliaia di disoccupati della nostra provincia; soprattutto, essi puntano alla ricettività realistica del mercato del lavoro. Un modo di voltare definitivamente pagina nel concepire la formazione: creando i presupposti di una formazione al servizio del territorio e non ad uso del formatore. Per la prima volta in fase propedeutica di preparazione dei corsi si è indagato sul territorio, instaurando un discorso costruttivo con le parti sociali e con tutti quei soggetti in grado di concorrere ad un migliore sviluppo del territorio; insieme si sono individuate le tipologie dei corsi da attivare e in particolare l'attenzione è stata rivolta alle macro-tipologie, valutando in quali aree intervenire al fine di garantire un utile servizio formativo”.

## Il museo della ceramica a Civita Castellana

di Terzo Clementi

Tra gli eventi in programma, alla Festa de l'Unità di Civita Castellana, uno degli incontri tematici più sentiti, fortemente voluto dal segretario della sezione locale dei Ds Ettore Muffo. Un parterre di autorevoli presenze ed una vasta platea per dissertare su come valorizzare i beni monumentali, ambientali ed archeologici della Città e del territorio. Quali prospettive per il Museo della ceramica a Civita Castellana? Al quesito hanno risposto: Giuseppe Parroncini, capogruppo de L'Ulivo alla Regione Lazio e Augusto Ciarrocchi, presidente di Ceramica Flaminia. Una serie di interventi che hanno analizzato a fondo il problema facendo emergere un intimo connubio fra cultura ed economia. Un binomio, comunque, legato al tema dell'ambiente; dal quale non può prescindere per il suo successo. Un dibattito prezioso dall'ulteriore contributo di Luigi Cimarra, Giorgio Felini, Antonino Zezza e di tante altre autorevoli voci. Augusto Ciarrocchi, da navigato manager, ha ribadito: “Il ritorno economico nella valorizzazione dei beni culturali è un argomento molto attuale, che catalizza l'attenzione di un pubblico sempre più numeroso. Convinzione, questa, più matura all'estero, dove un reperto archeologico costituisce un presupposto di crescita culturale ed economica. In Italia si fatica perché si sviluppi questa mentalità. Per quanto riguarda il museo della ceramica è necessario reperire al più presto la documentazione – precisa in chiusura, del suo intervento, Augusto Ciarrocchi – altrimenti si rischia di compromettere la ricostruzione storica della ceramica industriale, che costituisce la peculiarità più importante della produzione locale”. Sempre con riferimento al museo della ceramica, Antonino Zezza ha precisato: “Auspicio, che non sia un museo degli oggetti, bensì della lavora-

zione”. Avvincente la chiusura dell'on. Giuseppe Parroncini. “Un dibattito sulla cultura – ha puntualizzato il capogruppo de L'Ulivo alla Pisana - trova a Civita Castellana la sua culla naturale. Un territorio dove le tradizioni popolari sono molto sentite; dove si impone la presenza di un importante polo museale. Potenzialità che necessitano del costruttivo feeling con l'Università della Tuscia con gli altri enti preposti”. Parroncini, ha poi aggiunto: “La valorizzazione della cultura è sinonimo di crescita economica; ma non può prescindere dall'ambiente, perché una risorsa culturale necessita di un contesto paesistico ben curato e adatto al turismo.” Poi, dati alla mano, ha fatto rilevare ai presenti quanto siano sottostimate le ricchezze esistenti nella provincia di Viterbo. “Un'analisi ci presenta in maniera inconfutabile l'inadeguato sfruttamento delle risorse della Tuscia: nonostante il turismo specializzato faccia rilevare un trend al rialzo. E' necessario adeguare le infrastrutture e tal fine stiamo tentando, come Regione, di sanare le lacune lasciate in dote dal passato”. Parroncini ostenta un'estrema convinzione nella valorizzazione della cultura ed al riguardo auspica che in tempi brevi si reperisca la documentazione storica sulla lavorazione industriale della ceramica affinché non vadano smarrite preziose testimonianze da tramandare alla memoria. “Presentai, anni fa, una proposta di legge - conclude Parroncini - che venne letteralmente ignorata dalla giunta di centrodestra e che oggi si mostra molto attuale. Intendo rivederla e riproporla d'intesa con l'assessore Giulia Rodano, arricchendola degli ulteriori preziosi contributi che, da voi, mi giungeranno”. Ed una promessa: “Per quanto riguarda Faleri Novi, provvederemo a stanziare dei fondi per un'accurata sistemazione del sito archeologico”.

## Aeroporto di Viterbo: una buona idea su cui confrontarsi

di Bengasi Battisti

Sindaco di Corchiano e Consigliere Provinciale di Viterbo

Aeroporto di Viterbo una buona idea con la quale confrontarsi. Da tempo ed opportunamente si parla di ospitare un aeroporto civile nel territorio di Viterbo e tante sono le aspettative delle Comunità. Si è sviluppato un inevitabile dibattito all'interno delle Istituzioni ed al di fuori di esse. Se ne parla tra la gente. Prevale il forte desiderio, la speranza, di una occasione di sviluppo. Occasione importante per un territorio che soffre, anche, a causa dell'isolamento e della scarsa promozione delle sue straordinarie peculiarità. Ritengo che l'aeroporto possa essere compatibile con un'idea di sviluppo sostenibile del territorio. Soprattutto se il ragionamento oltrepassa i confini della nostra provincia. E così anche le preoccupazioni di impatto ambientale andrebbero dimensionate a livello regionale e pensate anche tenendo conto della situazione di Ciampino. Sarebbe una buona pratica di solidarietà, tra comunità, condividere tecnologie che tutti utilizziamo. E' un nuovo aeroporto tutto da progettare. I movimenti potrebbero dare un forte contributo nella definizione delle linee guida per rendere il progetto sostenibile. Ed i movimenti negli anni hanno dimostrato la capacità di mettere in relazione i saperi e contribuire alla sostenibilità dei progetti di sviluppo. Ragionare sulle rotte, sul numero di voli, sulle tecnologie da utilizzare e su tanti altri elementi rappresenta la sfida. Una sfida per uscire dal conflitto tra comunità ed arrivare ad una scelta che possa contenere elementi di sicurezza per i territori. Viterbo può fare tutto questo e da questo ricevere un indotto in termini di sviluppo soprattutto turistici. Promuovere ad esempio la peculiarità dei nostri Borghi Medievali nella stessa misura della Toscana. Rilanciare l'occupazione come già accaduto in altre Città. Avere un conseguente miglioramento infrastrutturale, in particolare ferroviario. Insomma l'aeroporto e l'aereo non possono essere considerati dei mostri per Viterbo e opportunità da utilizzare altrove!



Bengasi Battisti Sindaco di Corchiano e Consigliere Provinciale di Viterbo

## Aeroporto di Viterbo: guai a mollare la guardia!

di Giulio Marini  
Senatore della Repubblica

“L'ufficio consortile del Prusst di Civitavecchia ha erogato i fondi necessari a finanziare la progettazione della viabilità dell'aeroporto viterbese.

960 mila euro sono diventati dunque una realtà, tangibile e “sonante” nelle mani della giunta Mazzoli, che ne può disporre concretamente già da qualche mese.

A questo punto ci troviamo finalmente nella condizione di poter dare il via alla fase iniziale di quei lavori che andranno a completare e potenziare la rete di collegamenti a servizio dell'aeroporto, accrescendone la fattibilità ai fini di una futura, probabile, destinazione a scalo civile, come tutti ci auguriamo.

Si tratta di interventi già previsti e programmati nel Prusst, partito nel '98 durante la precedente giunta di centro destra, presieduta dal sottoscritto.

Già allora avevamo puntato sull'aeroporto, intravedendo una grande occasione di sviluppo per la provincia viterbese.

E convinti di ciò, inserimmo la progettazione e la realizzazione della viabilità aeroportuale tra le opere principali da finanziare.

Oggi la squadra politica al governo della Provincia di Viterbo è cambiata, ma l'importante obiettivo da perseguire resta inalterato.

Ciò che importa è che progettualità di vitale importanza per lo sviluppo del nostro territorio non conoscano momenti di discontinuità; disegni di questo tipo, strategici per la crescita di un territorio, debbono essere gestiti



con parsimonia e guidati da un inizio a una fine, passando tra le varie fasi della previsione, progettazione ed esecuzione, senza interruzioni o cambi di marcia, in modo da portare a concreto compimento gli interventi e le opere previsti; anche quando al governo di una provincia si succedono, nel frattempo, coalizioni di diverso colore. Solo così si può programmare uno sviluppo e una crescita reale ed efficace.

Del resto, fin dall'inizio, la classe politica viterbese ha dimostrato grande maturità sull'opportunità di uno scalo civile a Viterbo. Superando gli steccati ideologici, ha rinsaldato intento e azione su quella che da tutti è stata più volte pubblicamente apostrofata come una grande, forse irripetibile, occasione di sviluppo.

Questi soldi ora ci sono, sono arrivati. Mi domando quindi cosa stia aspettando la giunta Mazzoli per passare dalle parole ai fatti.

La battaglia che stiamo portando avanti per ottenere il terzo scalo aeroportuale del Lazio è troppo importante e veramente complessa per i molteplici interessi in gioco, e per la tenacia con cui ognuno sta cercando di portare a casa propria questo grande risultato. Nessuno può permettersi di tentennare proprio adesso. Visti i rischi incombenti, è bene non perdere tempo prezioso. Il nostro auspicio è quello di ricevere buone notizie dal fronte del governo nazionale; considerato che, proprio in questo mese di settembre è previsto il pronunciamento definitivo del Ministro dei Trasporti Bianchi”.

## La popolazione del viterbese vuole l'aeroporto a Viterbo

di Tiziana Mancinelli  
Resp.le Comunicazione e  
Rel. Esterne di Forza Italia

“Successo della petizione organizzata da Forza Italia per le vie di Viterbo: oltre ogni aspettativa il numero di firme raccolte.

Meglio di ogni più rosea aspettativa la risposta della popolazione del viterbese alla petizione pianificata per le vie del capoluogo. È l'ulteriore dimostrazione che la volontà della gente stride con il veto posto, da determinati orticelli politici, alla realizzazione del terzo scalo aeroportuale del Lazio. La stragrande maggioranza della popolazione vuole che l'aeroporto si realizzi a Viterbo. Una volontà quasi unanime trasversale alla politica e di variegate estrazioni sociali

La raccolta di firme è stata un'iniziativa organizzata dal Coordinamento di Forza Italia di Viterbo durante i festeggiamenti di Santa Rosa per chiedere ai viterbesi quale modello di sviluppo desiderano per la propria città. E lo ha chiesto a tutti.

A quelli di destra, a quelli di sinistra, e a quelli che a votare non ci vanno più.

Tutti hanno compreso che non si stavano recando alle urne, bensì ad uno stand per appoggiare un progetto a beneficio di tutta la collettività.

Le diverse simpatie politiche non hanno quindi impedito alla moltitudine di cittadini di firmare, a migliaia, i moduli predisposti ed esprimere così un'unanime opinione: “Vogliamo l'aeroporto”

Quella di Forza Italia è stata un'iniziativa finalizzata solo a questo.

A dare voce ai viterbesi che, come tanti altri cittadini, si esprimono direttamente sulle questioni di interesse generale solo alle scadenze elettorali quando, votando a favore di questo o quel candidato, scelgono un programma piuttosto che un altro, dopo di che non hanno di norma molte altre occasioni per intervenire direttamente sulle decisioni che li riguardano, delegate per tutto il mandato ai propri rappresentanti.

Consapevoli di ciò abbiamo avuto il coraggio e la sensibilità morale di scendere in piazza per ascoltare i viterbesi su un progetto, quello dell'aeroporto, che se realizzato inciderebbe nella vita di tutti.

Abbiamo voluto sensibilizzare la gente su un modello di sviluppo in cui noi crediamo.

Durante gli stand che si sono tenuti durante i festeggiamenti di Santa Rosa non c'è stata alcuna rimostranza da parte di altri partiti, solo un flusso interminabile di persone che hanno firmato, decise, a favore dello scalo civile nella Tuscia.

## Incontri di elevato spessore culturale a Canepina

di Alberto Scala

CANEPINA - Nel Museo delle Tradizioni popolari di Canepina, nei giorni dal 16 al 23 settembre 2007, si svolgerà la settima edizione di “Tra Arno e Tevere”, una settimana di grande risonanza culturale il cui perno è un convegno di studiosi e docenti universitari, che si cimenteranno sul tema “Grandi e piccole migrazioni”. Una pratica antichissima che, oltre ai processi etnografici di sempre deve affrontare, in questo nostro tempo, più rigide resistenze sociali e politiche nei paesi da cui vorrebbe accoglienza. Il convegno avrà questo suo degno prologo: domenica 16 alle ore 18,00: inaugurazione della mostra fotografica di Francesco Galli “Terra di Tuscia. Luoghi e tradizioni”. Da lunedì 17 a mercoledì 19, ogni giorno alle ore 9,30, visita del museo da parte di classi delle scuole medie superiori della provincia di Viterbo. Mercoledì 19 settembre ore 17,00: incontro degli assessori alla Cultura della provincia e della Comunità Montana dei Cimini con il Comitato scientifico del sistema integrato dei servizi culturali dell'area etrusco cimina. Giovedì 20 settembre ore 9,30: dibattito tematico sulle Linee guida nello sviluppo delle scienze demo-etno-antropologiche per la gestione dei musei territoriali; parteciperanno gli assessori alla Cultura delle province di Grosseto, Siena, Terni, Rieti, Roma, Viterbo e i seguenti docenti universitari: Pietro Clemente dell'Università di Firenze, Cristina Papa dell'Università di Perugia e Sandra Puccini dell'Università della Tuscia. Venerdì 21 settembre ore 9,30: assegnazione dei riconoscimenti alle scuole partecipanti al concorso “Rosato Palozzi” del trascorso anno scolastico 2006-2007. Sempre venerdì 21, alle ore 15,30: il saluto delle autorità e l'apertura, da parte del direttore del Museo prof. Quirino Galli, dei lavori del convegno sul tema “Grandi e piccole migrazioni”. I relatori e i relativi argomenti saranno: Gabriella Dionisi - Università della Tuscia - I percorsi dell'identità: processi transculturali della cosmogonia Guarani; Matteo Sanfilippo - Università

della Tuscia - Roma come centro d'immigrazione dall'antichità al Novecento; Vittorio Dini - Università di Siena-Arezzo - Processi migratori fra memoria ed emozione; Sandra Becucci - studiosa - “Chie tribajat hat cara sa vida” Pastori sardi nell'Alto Lazio. Dibattito su: Amalia Signorelli Migrazioni e incontri etnografici, Palermo 2006, intervengono: l'autrice - Università “Federico II” di Napoli, Sandra Puccini - Università della Tuscia e Anna Maria Rivera - Università di Bari. Sabato 22 ore 9,00: Italo Sarro - Studioso - tratterà il Ripopolamento dell'ex Ducato di Castro nella seconda metà del XVIII secolo; Angelo Biondi - studioso - Gli Ebrei di Pitigliano e la loro migrazione nei paesi della Maremma toscana tra '800 e '900; Paolo Nardini - dell'archivio delle tradizioni popolari di Grosseto - Tracce di migrazioni nelle tradizioni popolari della Maremma grossetana. Dopo la pausa caffè: Lucio Niccolai - studioso - Il viatico dei minatori amiatini, tra Amiata e Maremma; Giulia Monaci - Università “La Sapienza” di Roma - Emigrazione, emigrazione di ritorno, immigrazione a Blera: una ricerca etnografica sui rapporti tra identità e alterità. Ore 15,00: Ugo Iannazzi - direttore del Museo di Arce (FR) - Piazza Montanara a Roma, l'Ellis Island dei ciociari; Eugenio Maria Beranger - studioso - Il contributo degli emigranti al restauro del patrimonio storico artistico della Ciociaria; Domenico Cedrone - studioso - La Valle di Camino e i pendolari dell'etnomusica; Simona Soprano - studiosa - La Terra Pontina, 1932-1941 storia di una migrazione. Dopo la pausa caffè: Davide Bertolini - Gruppo interdisciplinare - Tra Realismo e Simbolismo: gli emigranti nelle arti figurative tra Ottocento e Novecento; Giuseppe Galeotti - Regista RAI - Immagini televisive di migranti tra Arno e Tevere; Fulvio Cocuzzo - Musicista - Storie dell'Alta Terra di lavoro. Domenica 23 ore 9,00: Claudio Marta - Università “L'Orientale” di Napoli - I Rom in Italia; Alberto Sobrero -

Università “La Sapienza” di Roma - Il carattere migrante di una cultura: il caso dei Capoverdiani; Sebastiano Martelli - Università di Salerno - Autobiografia inedita di un emigrante; Luigi Lombardi Satriani - Antropologia e Storia: monologhi e prospettive dialogica. Dibattito su R. Pagnozzo - E. Silvestrini - G. GRI Donne, Madonne, Dee, Padova 2003, intervengono: Riccarda Pagnozzo - Studiosa, Marcello Arduini - Università della Tuscia, Francesco Faeta - Università di Messina ed Elisabetta Silvestrini - Università di Venezia. Alla fine di una settimana di cultura, così ricca e interessante, il programma prevede ancora una serata musicale a ingresso libero. Sempre domenica, 23 settembre alle ore 21,30, nel Chiostro del Museo delle Tradizioni popolari di Canepina, avrà luogo il concerto di Umberto Sangiovanni e Daunia, incontro fra Jazz, Melodie Popolari e canzoni d'autore. L'intera manifestazione “Tra Arno e Tevere” ideata e curata dall'infaticabile direttore del Museo prof. Quirino Galli, ha avuto nel comitato organizzatore, anche per questa settima edizione, il Gruppo interdisciplinare per lo studio della Cultura Tradizionale dell'Alto Lazio, la Comunità Montana dei Cimini e il Comune di Canepina. Patrocinio e contributi di: Consiglio Regionale del Lazio, Amministrazione Provinciale di Viterbo - Assessorato alla Cultura, Comunità Montana dei Cimini, Comune di Canepina, Università degli Studi della Tuscia, Consorzio per la Gestione delle Biblioteche di Viterbo. L'invito è per chiunque voglia approfondire la propria conoscenza, sapere cosa succede nell'essere umano emigrante ed emigrato, perché l'argomento, comunque, ci tocca, ci interessa da vicino! Vi è anche un aspetto di tutto ciò, che sistematicamente noi trascuriamo, eppure è un insegnamento sul quale bisognerebbe riflettere: siamo tutti stranieri a noi stessi e a tutti i popoli del mondo perché la Terra è per tutti e di nessuno in particolare!



# ORTOFRUTTICOLA CIMINA S.R.L.

## IMPORT - EXPORT

COMMERCIO DI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI E DEL SOTTOBOSCO A MARCHIO PROPRIO

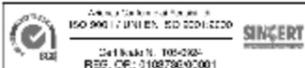
Sede legale: Via Sistina, 121 - 00187 Roma - Tel. 06-47818516

Sede operativa: Loc. Valle Faiano - 01030 CANEPINA (VT) - Tel. 0761-750961 - Fax 0761-752839

www.paginegialle.it/ortofrutticolacimina • E-mail: ortofrutticolacimina@libero.it

**CASTAGNE E  
MARRONI PREGIATI  
DEI MONTI CIMINI  
E DOP DI VALLERANO**

**CARCIOFI  
DELLA SARDEGNA  
TEMA • TEROM  
SPINOSO  
ROMANESCO**



# I dati sull'immigrazione a Vignanello e Vallerano dalla viva voce dei rispettivi sindaci.

di Renato Paolucci

L'immigrazione risulta essere al giorno d'oggi uno dei principali temi di confronto in ambito nazionale. Come definire questo fenomeno? Per alcuni si tratta di un fattore di arricchimento culturale, per altri addirittura di un male da estirpare. Noi abbiamo cercato di esaminare la situazione con un occhio di riguardo alle realtà di Vignanello e Vallerano, anche grazie all'aiuto dei rispettivi sindaci: Federico Grattarola e Mauro Giovannini. Siamo partiti dalle cifre, che non ci hanno di certo sorpresi. Abbiamo infatti scoperto che nei due paesi cimini vivono circa 460 immigrati stranieri dei quali la maggior parte proveniente da Paesi extracomunitari. Fra questi non sono più da tenere in conto la Romania e la Polonia, entrate, come si sa, a far parte dell'Unione Europea a partire dal primo gennaio scorso. E' comunque dalla terra della 27.ma stella dell'Ue che proviene il maggior flusso migratorio. Nel solo comune di Vignanello i Romeni, con 99 residenti registrati, costituiscono infatti la seconda etnia per numero di appartenenti (dietro, naturalmente, a quella italiana) e la prima in assoluto fra quelle straniere. Al secondo posto si piazzano gli Albanesi (circa 43), mentre sul gradino più basso del podio troviamo la comunità filippina con 18 cittadini. A seguire Marocco e Brasile. A Vallerano le cifre risultano leggermente più basse, per via della minore estensione del territorio comunale. La comu-

nità extra-italiana viene infatti stimata intorno alle 200 unità in luogo delle 260 vignanellesi. Non facciamoci però ingannare dalle cifre. Stando infatti all'ultimo censimento operato dall'Istat, gli abitanti di Vallerano risultano circa 2500. Con un semplice calcolo risulta chiaro che l'incidenza della popolazione straniera (e quindi in larga parte extracomunitaria) su quella totale è addirittura dell'8% a fronte del 5,45% relativo ai 4778 residenti fra i colli vignanellesi. E' quindi possibile affermare che in proporzione gli immigrati si concentrano maggiormente nel comune amministrato da Mauro Giovannini, il quale ha espresso parere positivo riguardo al fenomeno: "Non dobbiamo pensare che l'immigrazione sia un fatto negativo. A mio parere si tratta di qualcosa che specialmente noi italiani, con il nostro passato da emigranti, dovremmo giudicare sotto un'ottica estremamente benevola. E' logico che in alcuni casi possano sorgere dei problemi nell'integrazione di alcuni immigrati ma il nostro compito come cittadini è proprio quello di favorire l'aggregazione sociale nel pieno rispetto delle regole e delle identità storico-culturali". Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Vignanello Federico Grattarola, il quale sottolinea anche l'importanza degli immigrati per lo Stato: "E' logico che fra gli extracomunitari ce ne sia qualcuno poco onesto, sarebbe strano il

“Giovannini: “L’immigrazione è un fenomeno che noi italiani, con il nostro passato da emigranti, dovremmo giudicare sotto un’ottica estremamente benevola, favorendo l’aggregazione sociale nel pieno rispetto delle regole e delle identità storico-culturali”

contrario. Per la maggior parte si tratta però di assidui e capaci lavoratori, disposti a svolgere anche i compiti più umili. Senza di loro la natalità del nostro paese sarebbe in condizioni ancor più disastrose di quelle in cui versa oggi e molti di noi non potrebbero ricevere una pensione. A mio parere – prosegue Grattarola – quella dell'integrazione degli immigrati è una delle tante sfide che il mondo globalizzato ci impone, una sfida che ha il sapore della cultura e del rispetto per l'altro. Se saremo in grado di vincerla, la nostra civiltà potrà soltanto arricchirsi". Per Mauro Giovannini i cittadini di Vallerano l'hanno già fatto: "Qui da noi la gente si è sempre dimostrata ospitale. Purtroppo quando si

viene a conoscenza di alcuni fatti di cronaca, molto spesso nascono automaticamente dei pregiudizi". Anche il sindaco di Vignanello ribadisce l'inutilità di questi preconcetti: "A mio avviso si deve sempre cercare di non generalizzare e di considerare gli extracomunitari delle persone normali, solo così potremo fare dei passi in avanti. In ogni caso i vignanellesi hanno compreso quali gravi problemi affrontino queste persone ogni giorno e si stanno comportando con grande senso civico. C'è comunque da ricordare come a livello nazionale alcune forze politiche siano deleterie nell'ottica di una completa accettazione delle diversità culturali". Una volta venuti a conoscenza delle opinioni dei

“Grattarola: “L’integrazione è una delle tante sfide che il mondo globalizzato ci impone, una sfida che ha il sapore della cultura e del rispetto per l’altro. Se saremo in grado di vincerla, la nostra civiltà potrà soltanto arricchirsi”.

due primi cittadini riguardo al fenomeno, cerchiamo di capire come stanno intervenendo per aiutare gli immigrati in difficoltà economica. "Grazie alla legge regionale 286, oggi siamo in grado di gestire programmi per l'integrazione - spiega Mauro Giovannini - che prevedono l'impiego di un informatore multiculturale atto a scoprire i problemi delle famiglie extracomunitarie per poi segnalarli all'assessorato per le Politiche sociali, che provvede alla loro soluzione". Come agisce invece il comune di Vignanello? "Solitamente noi interveniamo con sussidi alimentari - afferma Federico Grattarola - o di altro genere. Purtroppo lo possiamo fare solo per i cittadini registrati e residenti. Chi non è in regola non può usufruire, per legge, dei nostri sussidi". Ma aiutare gli immigrati nella loro integrazione è più un dovere morale o costituzionale? Il sindaco di Vignanello non ha dubbi: "E' certamente prima un dovere morale, soprattutto per ogni buon cristiano che si rispetti nel messaggio in cui crede. Poi è anche un dovere dettato dalla nostra Carta Costituzionale, in quanto questa professa la parità fra i cittadini e sollecita tutti a comportarsi conformemente ai valori di fratellanza e ospitalità". Per il primo cittadino valleranese si tratta "più che altro di un dovere morale, in quanto ancor prima di essere cittadini italiani, dobbiamo imparare ad essere cittadini del mondo". E già, cittadini del mondo. Sarebbe giunto il momento di diventarlo, a dispetto dell'Italia del campanile e delle mille rivalità. A dispetto di un'Italia che non sempre riesce ad accettare chi parla una lingua diversa da quella di Dante, forse perché non è ancora in grado di accettare completamente se stessa.

## La voce che accarezza, il messaggio che passa, la cultura che esalta il comune senso dell'amore.

di Maria Cristina Bigarelli

VIGNANELLO - Ha avuto inizio il primo appuntamento del Simposio del Viterbo Festival con ospiti di eccezionale pregio della sapienza e della filosofia contemporanea. Protagonista della serata: Gabriele La Porta, filosofo, saggista e anche direttore de La Notte RAI; suo partner d'eccezione Paolo Mosca, giornalista e scrittore. Un evento, di rara vettura culturale, che la città di Vignanello ha accolto con entusiasmo. Location della manifestazione: l'ex-cinema comunale, dove gli Artisti della neo nata Associazione Ivna di Vignanello hanno esposto le loro opere.

Il sindaco Federico Grattarola e l'assessore alla Cultura, Sabrina Sciarini, hanno dato l'incipit all'iniziativa, proprio come nell'antica tradizione ellenica. Entrambi, hanno evidenziato il nesso con la Festa del Vino; quale migliore opportunità, del dissertare della filosofia e dell'arte, brindando con un buon bicchiere di vino? Il primo Simposio a Vignanello si confronta, quindi, con Platone e attraverso la sensibilità degli ospiti d'onore si avvia una sorta di scambio filosofico che nutre la cultura contemporanea e la incontra nei sentimenti culturali di Gabriele La Porta e Paolo Mosca.

Si parte con la lettura espressiva di Ermanna Mandelli che interpreta con voce armoniosa, imponendosi in sala, con musicalità e creatività tonale.

Le emozioni vengono assorbite e spiegate da Gabriele La Porta ed i commensali discutono sull'amore ed entrano in scena e si confrontano: Fedro dice che Amore è quello che lega i cittadini tra di loro ed i cittadini con lo Stato, l'amore civile. Pausania, in un secondo incedere, sostiene che Amore è quello che lega l'amante all'amato: saggezza e conoscenza. Il terzo ad entrare in scena è Eurissimaco il quale sostiene che Amore è la congiunzione degli opposti: maschio e femmina. Entra, poi, Aristofane che racconta di un Mito: gli uomini una

volta erano una unità, non erano uomini e donne, erano pluriunitari, diversi, ma uniti insieme. Gli dei, gelosi della felicità di questi esseri sferici e perfettamente compiuti, con un colpo di invidia, li hanno separati e da sempre le due metà cercano di incontrarsi senza ritrovarsi praticamente mai. Ecco da dove viene la nostra malinconia: dal desiderio di trovare la parte perduta e mai più ritrovata. Potremmo intuire che l'Amore non è null'altro che la nostalgia della nostra vecchia natura, e la ricerca della nostra metà persa. E poi interviene Socrate, l'esperto nel far emergere la verità, colloquiando con la dea Diotima. Agatone sostiene, invece, che l'amore è quello che l'amato nutre nei confronti dell'amante. Diotima afferma che l'amore è nostalgia dell'Uno, del Divino che ci portiamo dentro e che non riusciamo ad esprimere. L'ultima entrata è quella di Alcibiade che interrompe Socrate: ubriaco fradicio e non fa l'elogio dell'amore, ma di Socrate, perché lo ama. Ma Socrate va verso Diotima a dimostrazione di quel qualcosa che è stato perso e che non sappiamo esprimere. E' questo il Simposio. Paolo Mosca soddisfa il quesito sulla bellezza e sulla bontà nel nostro mondo, invitando a riscoprirlo nell'ascolto, nella osservazione delle piccole cose, delle piccole azioni del quotidiano, suffragate dalle emozioni sprigionate dalla autenticità del momento, dalla riscoperta della bellezza comunicativa degli esseri viventi, anche nella sofferenza, nel dolore e nel distacco dalla materia. Pensare alla vita, alla morte, all'amicizia parlandone in casa nostra, con gli amici, senza perdere l'occasione di essere sinceri, senza timore di apparire banali davanti alla bellezza di un fiore... L'amore è una dolcezza nelle asprezze della vita, come innamorarsi di un malato e scoprire la meraviglia di dialogare anche senza parole, con i fatti, con il gesto... per scoprire la Verità. I Versi di vari autori, recitati a memoria da Gabriele La Porta e commentati da



Gabriele La Porta

Paolo Mosca, sono il più logico elogio all'amore in un percorso storico che tocca differenti ambiti e stili, dal greco al persiano, dall'umanesimo al contemporaneo, da Dante a Shakespeare, da Sherazad a Neruda; considerando l'amore come un'avventura, delegando all'amante la forza, la fantasia, la scoperta del grande sogno, fino all'amore disposto a mettersi continuamente in gioco. Un amore che presagisce qualcosa di funesto come quello di Romeo e Giulietta ed un amore vero e generoso come quello di Sherazad, capace di intravedere nel suo amato un dolore grande, disumano e indicibile, che potrà essere inibito e sciolto con la profondità dei suoi racconti. E' apparso così e così è stato vissuto il primo incontro del SIMPOSIO di Viterbo Festival a Vignanello: porre l'innesto della ricerca interiore e lo scioglimento delle inibizioni intellettuali attraverso la sollecitazione dell'animo e dello spirito davanti al calice profumato ed elegante dell'aroma del nettare vignanellese.



## Centro Medico Odontoiatrico

"Santa Giacinta Marescotti"

DIVISIONE MEDICINA DEL LAVORO



Via Don A. Bracci, 2/4 - 01039 VIGNANELLO (VT) - Tel./Fax 0761.756404 - Cell. 335.6556376

Una telefonata che può cambiare la tua vita

## Luca Carosi ci racconta la sua esperienza sul set cinematografico del sequel *L'allenatore nel pallone 2*

di Ingmar Clementi

VIGNANELLO - Come nasce una stella? Questa domanda posta ad un astrofisico, comporterebbe una risposta scontata e squisitamente tecnica; mentre lo stesso quesito posto ad un ragazzo di 28 anni, residente a Vignanello e di nome Luca Carosi, ha un effetto sicuramente diverso. "Una stella nasce, quando un ragazzo come tanti - ci risponde soddisfatto - con un lavoro da ceramista, la passione per il cinema brillante ed il fisico modellato dal sudore della palestra, in una giornata calda e poco rumorosa di mezza estate, sente improvvisamente squillare il telefono di casa. Solo il tempo di realizzare, per ammettere che quell'iscrizione, all'ufficio del collocamento, come generico dello spettacolo, fatta nel lontano '99, non era stata vana. Ero stato scelto per le riprese del film "L'allenatore nel pallone 2". Un lungometraggio che, come continuazione di uno dei più grandi cult movie italiani degli anni '80, ripropone al grande pubblico uno dei più bravi e simpatici personaggi del Cinema italiano: Lino Banfi".

Poi una spontanea quanto simpatica affermazione, che ci fa sorridere: "Anche Silvester Stallone ha cominciato per caso, nel lontano '71, con il dittatore dello stato libero di Bananas, di Woody Allen". E di seguito: "Quindi non mettiamo limiti alla provvidenza". Incuriositi dall'antefatto, gli chiediamo: "Qual è il tuo ruolo in questa pellicola?" "Parlare di ruolo mi sembra esagerato - risponde Luca in tono sommo - tecnicamente il ruolo da me interpretato viene definito: figurazione speciale. In pratica, sono la guardia del corpo di un magnate russo interpretato da Andrea Baccan.

Il facoltoso imprenditore in società con il presidente della Longobarda, interpretato dall'inossidabile Camillo Milli,

viene a costituire un binomio dagli imprevedibili risvolti. Ai due si viene ad aggiungere in maniera pirotecnica il personaggio protagonista, Oronzo Canà, magnificamente interpretato dal grande Lino Banfi". "Com'è stato l'impatto con il mondo del cinema?" - gli domandiamo rapidamente - "È un'esperienza bellissima - ci risponde - che sto vivendo con la massima partecipazione. Sono certo che mi rimarrà nel cuore come tutte le persone, più o meno famose, che ho modo d'incontrare e conoscere sul set. Avevo sempre creduto erroneamente che, quello dell'attore, non fosse un lavoro faticoso. In realtà, il mondo del cinema è fatto di ritmi intensi e talvolta stressanti che mettono molto spesso alla prova anche i nervi più saldi, come quelli ad esempio del bravo regista Sergio Martino". "Per quale motivo, il bravo regista ha perso la pazienza?" "In alcuni ciak, s'è rivolto verso di noi, che interpretavamo il ruolo dei body guard, per farci capire che anche la nostra parte, pur semplice, doveva essere affrontata in modo serio e professionale. Un buon lavoro è dato dal corretto contributo di ciascun componente. Anche la minima distrazione, può compromettere un ciak ben riuscito. Ad esempio mi ricordo che nel secondo giorno di riprese, uno dei ragazzi durante una scena, a causa delle battute dalla comicità indiscussa, scoppiò a ridere costringendo il regista a fermare tutto e gli attori a ripetere la scena; vi assicuro che, a causa dell'effetto turbolento sortito, da quella volta non è più successo".

"Quale degli attori sul set ti ha più colpito?" "La risposta potrà sembrare scontata, ma senza ombra di dubbio Lino Banfi. Potrei definirlo un nonno perfetto. Un uomo dotato di una grande sensibilità e smisurato equilibrio; spiccano evidenti: la sua umanità ed umiltà. È capace di arrivare al cuore

dell'interlocutore, anche con una semplice battuta. Ti ammalia con il racconto di aneddoti di vita vissuta, oppure con un consiglio; in breve, una gran bella persona. Non posso comunque tralasciare l'estrema simpatia di Pucci e la bellezza travolgente di Anna Falchi".

"Dove si sono svolte le riprese a cui hai preso parte?" "Finora, non siamo andati oltre la provincia viterbese. Abbiamo girato a Tuscania, presso il campo sportivo; a Viterbo in località la Quercia, presso l'albergo-ristorante Domus. Infine, a Montefiascone per le vie della cittadina. Voci ufficiose danno ad intendere, che è imminente lo spostamento del set in quel di Milano e Roma; a dire il vero, non è nulla di certo". "Sei riuscito a sapere in che periodo presumibilmente uscirà il film?" "Ho sentito dire che il film dovrebbe arrivare nelle sale cinematografiche nel periodo di Natale: in ben 480 sale. Ma vi prego di considerare il tutto con il beneficio del dubbio".

"Puoi svelarci qualcosa della trama?" "Temevo che mi avreste fatto questa domanda. Preferirei evitare di parlare della trama del film. Posso dirvi però che Anna Falchi interpreta il ruolo di una giornalista pronta a tutto pur di carpire i segreti del fenomenale allenatore Oronzo Canà. Inoltre, posso accennare ad un Andrea Roncato nei panni di un procuratore sportivo veramente pronto a tutto. Per il momento accontentatevi di questo, il film uscirà tra pochi mesi". Al termine dell'intervista, proprio quando ci stavamo congedando dal simpatico e disponibile Luca Carosi, cogliendoci alla sprovvista ci ha riproposto ciò che sembra diventato il suo motto: "Ricordatevi, anche Silvester Stallone ha cominciato così". Evidentemente, è troppo calato nel ruolo per riuscire a liberarsi del personaggio che sta interpretando.

Certamente il paese non ad un papa, ma ad un umile frate francescano diede i natali.

## L'Argentina ricorda e Vallerano sembra dimenticare

Viene da chiedersi: a Vallerano aspettano forse di dare i natali ad un Papa, prima di ricordare Don Monfeli?

di Alberto Xerry De Caro

VALLERANO - Sono trascorsi 11 anni dalla scomparsa, di don Raimondo Monfeli, avvenuta a Tartagal, in terra argentina. Era divenuto negli anni un personaggio potente e carismatico in questi luoghi lontani, dove la popolazione lo ricorda ancora oggi, con immenso affetto e stima. "Don Raimondo è il nostro amor!" l'unica risposta alle tante domande. Questa provincia, all'estremo nord dell'Argentina è ricca di giacimenti petroliferi ed è qui che il frate francescano vi giunse, missionario nel 1936, appena presi i voti, abbandonando Vallerano e la sua famiglia per seguire quella vocazione. Salpò il 20 agosto dal molo di Genova e da quel giorno e per quasi 60 anni a detta di questa gente, egli compì, ininterrottamente veri e propri miracoli. Certo non di quelli per cui dopo si va incontro ad un processo di beatificazione, forse, ma grandi opere pie. La costruzione di alcune chiese, l'ampliamento del collegio di S. Francesco a Salta, al fine di permettere ai bambini un'istruzione secondaria, e la realizzazione dell'Istituto di Commercio Alejandro Aguado, sono esempi infatti di quello che da queste parti, intendono come miracolo. I luoghi di cui par-

liamo, all'epoca in cui incominciava a professare il francescano, erano come le "Indie" che apparivano a Colombo. Terre incontaminate e dimenticate dal resto del pianeta. Colpisce oltre alla profonda umanità, la determinazione con la quale il frate portò avanti i suoi progetti d'amore. Non riusciva ad accettare le evidenti discriminazioni che comportava l'oro nero in quei luoghi dove, da una parte faceva sì che esistessero dei villaggi di capanne costruite a fango e paglia e, dall'altra, la parte dell'oro nero e dei tecnici petroliferi, permetteva l'esistenza di un agglomerato di case con strade, scuole e negozi. Significative in questo senso sono le missioni da lui fondate nei luoghi più nascosti di quest'aria che è racchiusa dai fiumi Pilcomayo e Bermeo: Acambuco, San Pedrito, Morillo, Los Blancos, Retiro, La Union e molte altre. Località dove si ricorda a distanza di tempo, l'entusiasta missionario dalla parola facile che "conquide e convince" i piccoli ed i grandi, "i poveri e i ricchi". I cinquanta anni di sacerdozio trovano Padre Monfeli, Superiore del Convento di S. Francesco a Salta, si direbbe con lo stesso vigore della vita tartagallesse. Il suo motto e le sue parole sembrano essere il consiglio che il Santo d'Assisi dava ai suoi frati: "Fratelli, incominciamo a fare qualcosa, perché fino ad ora poco o nulla abbiamo fatto", o a quelle parole di Papa Pio XI, rivolte all'Azione Cattolica: "Sempre più e sempre meglio". La sera del 9 marzo del 1986, la chiesa di S. Francesco a Salta era veramente gremita di confratelli, Terziari, di amici e fedeli, tanto che la stampa e la televisione ne diedero particolare rilevanza. È ciò che ricordano i nipoti a distanza di anni. Alcuni di loro, vivono ancora a Vallerano. "Lo zio era ormai anziano e malato quando lo vedemmo per l'ultima volta in Argentina. Le sue sofferenze sembravano però scomparire, mentre ci raccontava del nuovo centro di ritiri spirituali S. Luis, che era riuscito a creare con "l'aiuto dei potenti". È stato l'ultimo suo sogno. Pregava sempre la Madonna. Pareva offrisse ogni gesto, ogni preghiera alla Vergine. Parlava poi della Madonna protettrice delle partorienti che si venera nella città e di come fosse affascinante la funzione pomeridiana che si tiene nella parrocchia di Salta". A Vallerano, purtroppo, il frate non viene adeguatamente ricordato. Nessuno pare serbar ricordo del suo impegno e della missione svolta dal religioso nel mondo. È certo che Padre Raimondo Monfeli, fu un grande convertitore di anime in Argentina ed un pio missionario. Sarebbe male dedicare in paese una stele in suo ricordo? Perché dimenticarlo?

## Al castello Ruspoli in compagnia dell'accademia bizantina: Musiche di Haendel e spettacolo pirotecnico

di Maria Cristina Bigarelli

VIGNANELLO - Tra i ricordi indelebili dell'estate che volge al suo epilogo, rimarrà scolpita nella memoria una serata trascorsa nello splendido scenario dei Giardini all'Italiana dei Ruspoli. Il Castello della stessa casata eccezionalmente illuminato, ha visto ospite d'onore l'armonia musicale di Haendel. Quest'ultimo aveva vissuto nel maniero per due anni, alternando anche soggiorni al Palazzo di Roma, per volontà del Marchese Francesco Maria Ruspoli che divenne suo mecenate. Sia a Vignanello che nella Capitale, Haendel compose la sua "Armida Abbandonata", e molte cantate, che fece eseguire tra il 1707 e 1709. Inoltre proprio nella Caput mundi il musicista compose il "Gloria" per soprano due

violini e basso continuo, che gli fu commissionato sempre dal Marchese nel 1707, ed eseguito a Vignanello durante una celebrazione liturgica.

La 37.ma edizione del Festival Barocco di Viterbo, inaugurata il 14 agosto nella chiesa di S. Pietro a Tuscania, ha continuato a percorrere le tappe del suo programma fino ad arrivare a Vignanello, dove era già stato ospitato nel 2002 e dove alle ore 21.00 del 24 agosto 2007 è stata presentata ed eseguita una serie di Concerti Grossi insieme alla musica per reali fuochi d'artificio, diretta dall'Accademia Bizantina: il tutto organizzato dall'Apt in collaborazione con Donna Claudia Ruspoli, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma e accompagnato da uno spettacolo pirotecnico di stile barocco di eccezionale efficacia e

bellezza curato da Telesforo Morsani di Rieti. Il tributo ad Haendel cade nel terzo centenario del suo soggiorno a Vignanello presso i principi Ruspoli.

Il concerto ha riscontrato un memorabile successo che passerà alla storia del Casato. Gli onori di casa sono stati fatti da Donna Claudia Ruspoli alla presenza di un numeroso pubblico: ambasciatori, produttori cinematografici tra cui lo statunitense Edward Pressman, il prefetto di Viterbo, Alessandro Giacchetti; un parterre nutrito e variegato intenditore di musica haendeliana che ha apprezzato ed applaudito le note proposte, innalzatesi dal parco come idilli armoniosi e melodici tipici dell'arte del musicista nativo di Halle che non lesinò mai di originalità, arricchita dall'invenzione melodica in un'esuberanza ed in una libertà creativa

straordinarie. Durante i soggiorni italiani, il principe Ruspoli commissionò a Haendel anche delle musiche note con il nome di mottetti festivi, i quali furono poi eseguiti alla presenza di principi e cardinali per il 475° anniversario della canonizzazione di S. Antonio da Padova. Grazie alle composizioni del genere di sua invenzione, cioè l'oratorio in lingua inglese, Haendel ha, non soltanto mantenuto, ma consolidato il suo successo anche di fronte alle competitive tendenze più o meno trasgressive delle mode. Il musicista continuò, così, ad essere apprezzato anche dopo la sua scomparsa. Il Festival Barocco continuerà la sua *peregrinatio* in terra viterbese, densa di impegni in un variegato e sontuoso tripudio musicale fino al 14 di ottobre.

**A.A.**  
**EDILIZIA**

**RISTRUTTURAZIONI - NUOVE COSTRUZIONI**

La sede prossimamente si trasferirà  
sempre a Vignanello, in Corso Matteotti

Via Roma, 73 - 01019 VIGNANELLO (VT) - TEL. 0761.755301  
Alessio: 334.1817319 - Daniele: 334.1817315

di Renato Paolucci

# Intervista a don Luigi, da 60 anni parroco di Vignanello

Vignanello - Il fuoco del buon senso riesce ad illuminare ogni cosa, perfino una sacrestia semibuia in un torrido pomeriggio d'estate. Ce ne siamo accorti recandoci a intervistare don Luigi Calvanelli, storico parroco di Vignanello. Lo troviamo intento a scartabellare fra i documenti del suo archivio, una lente di ingrandimento in mano e il solito sorriso stampato sulla bocca. Un sorriso che rassicura i fedeli da circa 60 anni, un sorriso di speranza e serenità. In tutto questo tempo il mondo è incredibilmente cambiato, così come la spiritualità umana. A riguardo però, don Luigi ha un'idea particolare, lontana dal catastrofismo estremo che molti esponenti ecclesiastici esprimono un giorno sì e l'altro pure: "A mio parere oggi c'è una maggiore apertura nei confronti dei veri valori cristiani. Nel passato l'ignoranza della gente in campo religioso era a dir poco spaventosa. Tutti andavano a Messa, ma lo facevano più per abitudine che per convinzione. A mancare era la riflessione interiore finalizzata a una maturazione dell'individuo. Purtroppo oggi il numero delle persone che si reca in chiesa ogni domenica è drasticamente diminuito ma chi sente il bisogno di andarci è sorretto da motivazioni forti e sincere". Motivazioni simili a quelle che lo hanno spinto a farsi sacerdote: "Ho sempre sognato di diventare prete e non l'ho certo fatto per interesse. E' per questo che ancora oggi mi sento l'uomo più entusiasta del mondo. Nella mia vita al servizio di questa comunità ho dovuto superare grandi ostacoli ma non ho mai mollato perché credevo in quel che facevo. Così mi sono scivolati addosso i numerosi

“L'ostacolo più grande da superare – risponde - è certamente la mafia, che ultimamente sta allargando i confini e mettendo radici dappertutto: anche a Civitavecchia.

conflitti con il Comune, l'anticlericalismo ostracista di certe forze politiche e le critiche che ho ricevuto sia dalla destra che dalla sinistra per il mio essere contrario a ogni tipo di estremismo. Oggi però molti contrasti si sono appianati – afferma - e alla fine la mia costanza mi ha premiato". Da sempre attento alle vicende, locali e nazionali, gli chiediamo qual è il male oggi che affligge l'Italia. "L'ostacolo più grande da superare – risponde - è certamente la mafia, che ultimamente sta allargando i confini e mettendo radici dappertutto, anche a Civitavecchia. Senza contare che prima di fronteggiarla dovremmo rinnovare una classe politica deleteria, che sta lentamente portando allo sbandito il Paese. Si assiste soltanto ad una mera corsa volta all'occupazione di poltrone e cariche di ogni tipo, naturalmente in nome del dio denaro". Un dio spesso malvagio, ma con cui tutti si trovano a dover fare i conti, anche i sacerdoti: "Nella mia vita mi sono spesso dovuto improvvisare imprenditore. L'ho fatto fin dall'inizio, quando vendendo tutti i beni ricevuti in eredità dalla mia famiglia, acquistai i primi terreni di proprietà della parrocchia. All'epoca il mio predecessore, l'abate Bracci, era ancora in vita e io avevo tante idee per Vignanello. Purtroppo non ho potuto concretizzarle tutte". Forse è questo uno dei più grandi rimpianti di don Luigi, un

uomo che ha donato la sua vita agli altri. Sulla lotta ad ogni tipo di conflitto don Luigi si mostra davvero inflessibile: "La guerra rappresenta quanto di più sbagliato esista. Paolo VI, a mio parere il più grande Papa della storia, ci insegnò con la "populorum progressio" che solo la cooperazione fra le nazioni può migliorare il mondo, non certo l'odio o la disunione". Se Paolo VI è, per il nostro parroco, il migliore fra i pontefici, Benedetto XVI non sembra affascinarlo più di tanto: "Ratzinger è tedesco", afferma con un pizzico di ironia, "e questo influisce sul suo modo di pensare. Purtroppo si sta rivelando un po' troppo conservatore mentre la Chiesa ha bisogno di evolversi continuamente. In ogni caso si è reso promotore di provvedimenti intelligenti, come la riforma del sistema elettorale pontificio". E di una riforma avrebbe bisogno anche l'Unione Europea: "Il progetto Europa, portato avanti nel passato da tre grandi del nostro tempo come De Gasperi, Adenauer e Shumann, ha bisogno in questo momento storico di nuova linfa vitale perché solo un "vecchio continente" compatto può costituire la giusta barriera fra le super potenze in via di riarmo". Per don Luigi la Ue costituirà un polo di vitale importanza in futuro, al di là della presenza o meno nella sua costituzione di riferimenti alle radici cristiane: "La Chiesa non



Don Luigi Calvanelli

può lamentarsi in relazione a questa presunta "mancanza" perché è sempre rimasta indietro e non ha mai prodotto cultura se non quella strettamente indispensabile per la sua dottrina", afferma stupendoci ancora una volta con una risposta poco convenzionale per un sacerdote. "La Chiesa Cattolica sarà tale soltanto quando riuscirà a rispettare le altre confessioni religiose e ad essere meno oppressiva nei confronti dei suoi fedeli. Solo allora tutti si accorgeranno che nel pensiero cattolico risiede la ricchezza totale e la Chiesa diverrà realmente universale, permettendo il superamento dei due grandi sistemi di pensiero sorti negli ultimi anni: infatti, comunismo e capitalismo, seppur

apparentemente opposti, sono ugualmente propensi a porre al centro dell'esistenza umana la vita materiale. Solo il cristianesimo può spingerci al di là di questa concezione di fondo". Non possiamo esimerci dal proporgli una riflessione sull'operato del comitato festeggiamenti patronali, che ha appena concluso il suo mandato. "Hanno lavorato molto bene – afferma deciso - destinando anche molti fondi alla parrocchia e riportando a Vignanello il corpo di S. Giacinta dopo anni di assenza; anche se ultimamente si stanno spendendo troppi soldi per la festa "materiale" e sempre più spesso ci si dimentica della dimensione eminentemente spirituale di questi eventi".

## La pesante eredità di Don Luigi

di Maria Cristina Bigarelli

VIGNANELLO - Dopo tanti anni trascorsi nel paese di Vignanello, i due Parroci Monsignor Luigi Calvanelli e Monsignor Elio Da Gualdo hanno deciso in tutto riserbo di dare le dimissioni inoltrate già da anni al Vescovo di Civita Castellana Monsignor Divo Zadi, il quale sentito il Consiglio presbiterale, prende atto della situazione e accoglie le dimissioni. Monsignor Luigi Calvanelli aveva presentato la sua lettera il 29 maggio 1997 e Monsignor Elio Da Gualdo lo aveva fatto il 4 marzo 2002. E' in considerazione di questo fatto che si è reso necessario procedere al cambiamento delle figure sacerdotali in veste di parroci. E' importante, secondo quanto dichiara Sua Eccellenza il Vescovo di Civita Castellana, che "Vignanello abbia una nuova impostazione pastorale, con un sacerdote giovane e volenteroso, perché possa pro-

“L'insediamento del nuovo parroco, don Giuseppe Aquilanti, avrà luogo domenica prossima, 23 settembre, alla presenza di autorità civili e religiose.

grammare il suo lavoro, nell'ambito delle parrocchie, con una pastorale unitaria, cioè d'insieme". Si evince un cambiamento che va dalla unificazione in un'unica Parrocchia alla presenza di un unico Parroco, che sarà il Reverendo Don Giuseppe Aquilanti attualmente Vicario Parrocchiale di Orte.

Il nuovo parroco viene descritto come affabile, particolarmente attento e ricolmo di valori umani e di fede; qualità che potranno essere profuse nella comunità.

Il Vescovo mette in evidenza le qualità, la generosità, la disponibilità che Monsignor Luigi Calvanelli e Monsignor Elio Da Gualdo hanno dimostrato di possedere in tutti que-

sti anni vissuti al servizio del paese. Viene manifestata la riconoscenza e la stima del loro esercizio del ministero pastorale: Mons. Luigi Calvanelli è da sempre a Vignanello, lì è nato, lì ha vissuto la sua vita come Sacerdote e Parroco, e Monsignor Elio Da Gualdo, pur non essendo nato a Vignanello, vi ha trascorso ben quarantasette anni. Potremmo definire il fatto come una trasformazione vera e propria, l'inizio di una nuova era che ha motivo di esistere perché quella precedente ha avuto modo di essere.

I venerandi Parroci sapranno essere preziosi collaboratori di Don Giuseppe Aquilanti, perché colmi di esperienza, anche se la personalità

sacerdotale, la sensibilità personale, la preparazione spirituale del nuovo parroco faranno sì che l'attività assuma una nuova fisionomia, entrando in sintonia interiore con la comunità, alimentando la fede.

Verso i predecessori nutriamo profonda stima, considerazione e sacro senso di gratitudine per quanto ha caratterizzato la loro esistenza e per aver accompagnato e guidato la nostra vita; al nuovo parroco diamo il benvenuto ed una calorosa accoglienza, al fine di poter operare con serenità e trovare il giusto spirito di collaborazione da parte di tutti.

L'insediamento del Parroco sarà preceduto da un Triduo di Pregoiera, che sarà guidato dalla spiritualità di Monsignor Divo Zadi, vescovo di Civita Castellana, che si terrà nei giorni 19 - 20 - 21 settembre 2007 alle ore 18.30 nella chiesa di Santa Maria della Presentazione, meglio conosciuta come Collegiata.

L'insediamento di Don Giuseppe Aquilanti, avrà luogo domenica 23 settembre 2007 con la presenza del Vescovo di Civita Castellana Monsignor Divo Zadi, Monsignor Mauro Pace, Vicario Episcopale per la Pastorale e Parroco di Orte, dei parroci del vicariato, di Don Luigi Calvanelli, di Don Elio Da Gualdo, delle autorità civili, delle Associazioni e dei Gruppi civili, militari e religiosi. Alle ore 16.30 avrà inizio la processione che partirà dalla Chiesa di San Sebastiano Martire fino alla Chiesa di Santa Maria della Presentazione dove alle ore 17.00 si celebrerà la Messa solenne di Insediamento con il benvenuto di tutta la comunità. Alla fine del Rito ci sarà un rinfresco preparato dalle donne del paese. Vignanello si prepara - sotto il coordinamento di Don Akpan Martin Usen, noto con il nome di Padre Martino - all'evento con fervore, calore umano e rispetto cristiano.

**LOTTERIA  
DI  
BENEFICENZA  
VETRALLA (VT)**

I PROVENTI SARANNO  
INTERAMENTE  
DEVOLUTI  
ALLA CHIESA,  
COMUNITA' DI RECUPERO  
E OSPEDALI DI  
BELCOLLE (VT) REP. PEDIATRIA  
E  
CENTRO MED. CHIR. DI AMBANJA  
(MADAGASCAR)

**1 PREMIO  
NUOVA FIAT 500**  
(IVA + NESSA SU STRADA A CARICO DEL VINCITORE)

OFFERTA DA ZACCANI AUTO

ESTRAZIONE PRESSO IL RISTORANTE PRIMAVERA, CURA DI VETRALLA (VT), IL 16 SETTEMBRE 2007, ORE 21:00

Non a caso, incidenti stradali come tratto suicidario

## Lo stillicidio di tante giovane vite

di Massimo Fornicoli

Psicologo

VALLERANO - Incidente sul dizionario suona come evento imprevisto e inatteso. Ma chiunque conosca l'esistenza dell'inconscio e la sua pregnante influenza sulla nostra vita cosciente, sui nostri atti quelli che dovrebbero oramai essere automatici, come il guidare, sa come gli impulsi inconsci spesso aggressivi si scagliano contro di noi. Ecco perché banali incidenti diventano mortali.

L'assunzione di alcool o droghe è già l'espressione di un disagio e quando sotto il loro effetto ci si mette in auto o moto a velocità sostenuta, la meta è solo un annientamento totale di se stessi, non del tutto casuale.

La frequenza di incidenti, in alcune persone, è stata frequentemente correlata ad un profondo senso di inferiorità, questo comportamento autolesionista può essere interpretato come il voler essere il primo a tutti i

costi con poca fatica. Non lasciare che, almeno sulla strada, si possa essere sorpassati, quando si ritiene inconsciamente che ciò sia accaduto nella vita.

Gli scrittori spesso colgono la realtà che ci circonda in modo puntuale e preveggenze. A questo proposito Corrado Alvaro, scrittore quasi conterraneo per aver scelto di vivere a Vallerano dove è sepolto, in un "Saggio di vita contemporanea" del 1952, parlava già, mezzo secolo fa, di "una società di uomini allevati dalla mamma come protagonisti", il termine mammismo fu coniato proprio da lui in questo scritto.

Pare del tutto consequenziale che un protagonista lo debba affermare, scegliendosi come teatro, una volta ottenuta una certa potenza, cilindrata, la strada. Il senso di sfida e un latente conflitto con l'autorità sono un aspetto secondario rispetto a una generazione dove per contare ci si deve mettere in mostra. La psicologia del profondo

“L'assunzione di alcool o droghe è già l'espressione di un disagio e quando sotto il loro effetto ci si mette in auto o moto a velocità sostenuta, la meta è solo un annientamento totale di se stessi, non del tutto casuale.

sottolinea come al desiderio di affermazione, senza una stima corretta del rischio, corrisponda un desiderio inconscio di punirsi. Questa ambivalenza tra una spinta aggressiva verso l'esterno e un'esigenza autopunitiva è presente anche nei rapporti tra giovani, nelle loro relazioni sociali spesso burrascose. Una eccessiva concentrazione su di sé distrae da una guida sicura dove si richiede una esatta valutazione del mezzo, che può trasformarsi in un arma incontrollabile anche contro inconsapevoli vittime che in quel momento incrociano la

nostra strada.

Questo rituale giovanile si attua per lo più il sabato sera, e ricorda molto il folle volo di Icaro verso una meta irraggiungibile un futuro visto come mancanza spesso di prospettive concrete. Si delinea una sorta di complesso di Laio, padre di Edipo che abbandona il proprio figlio per paura di essere ucciso, come vuole il mito. In realtà questo accade anche ai giorni nostri, non ci si riprende più dalla morte di un figlio, si sopravvive tra sensi di colpa spesso non del tutto giustificati.

Un mondo dove i padri spesso non regalano tempo di ascolto e non costruiscono basi per una relazione ma oggetti auto o moto sempre più potenti ai loro figli, e quelli al potere a tener più in conto la vita dei giovani, cosa ci si può ancora aspettare. Per fare un solo esempio non si è riusciti ad avere una legge che faccia chiudere, ad orario ragionevole, le discoteche, dove una bevuta, luci intermittenti e il frastuono assordante contribuiscono ad ottundere una mente che dovrà mettersi al volante per raggiungere all'alba la propria abitazione.

Serve una gestione più efficace

## Forti polemiche sulla Giornata della Castagna

di Alberto Xerry De Caro

VALLERANO - Guido Mariani, neopresidente dell'ente delle castagne di Vallerano, è dell'opinione che la Giornata della Castagna e del Marrone possiede enormi potenzialità, e per questo vada tutelata e salvaguardata. Gli chiediamo: ritiene che rappresenti un'opportunità per il paese intero? "Garantire il prodotto e la qualità del frutto della castagna e del marrone - ci risponde con convinzione - di queste terre era doveroso. Un'operazione che doveva essere intrapresa da tempo. L'ente è stato creato per tutelare e promuovere tutte le iniziative volte alla valorizzazione dei nostri prodotti locali. È assurdo pensare, visti gli esiti deprimenti delle ultime edizioni della Giornata delle Castagne, di lasciare l'organizzazione e la gestione dell'evento nelle mani di chi non vuole o non sa sfruttare pienamente le sue opportunità. La manifestazione rappresenta un confronto ed una crescita per l'intera comunità! Senza sottovalutare il ritorno economico che ne può derivare. Mi riferisco soprattutto a coloro che a Vallerano sono nel commercio e non solo di quello derivante dalla castanicoltura". È sufficiente questa affermazione, per presagire un mese dall'evento alquanto rovente. "Mentre i vicini Soriano nel Cimino e Canepina - aggiunge Guido Mariani - hanno registrato negli anni, un notevole aumento di visitatori durante le rispettive sagre, a Vallerano la manifestazione sembra non attirare più di tanto. La nostra struttura vuole offrire quest'anno alle associazioni che gestiscono le famose cantine una copertura fiscale, avendo l'ente una sua partita Iva. Ma le cantine pensiamo noi tutti, non bastano come unica attrattiva. Per questo e grazie ad un fondo cassa, noi dell'Ente delle Giornate delle castagne e dei marroni, stiamo lavorando per allestire un piccolo calendario di sorprese e di intrattenimenti culturali e musicali". Gli chiediamo le ragioni degli attriti. "Le divergenze di vedute - ci risponde - che si stanno generando quest'anno per l'organizzazione della festa sono dovute a varie motivazioni; ad esempio, per la richiesta di suolo pubblico al Comune vige il silenzio - assenso, in base alla L. 241/90 e successive modifiche. Il Comune in sostanza non si è degnato di rispondere alla nostra domanda, infischiosene dei termini di legge che vigono in tal senso. Mi sembra inutile dunque alimentare maggiormente l'assurda polemica. Noi dell'ente cerchiamo solo di migliorare la festa e di perseguire i fini istituzionali preposti. Chi vede in ciò un affronto o, ancor peggio, un atto di insubordinazione nei confronti dell'amministrazione comunale, è molto lontano dalla verità. Del resto perché a Soriano sono 38 anni che la sagra sembra sempre funzionare? Dietro a quella manifestazione c'è una struttura autonoma che ha come unico fine quello di garantire la continuità della festa e la valorizzazione dei suoi prodotti - conclude Guido Mariani - svincolandola da ogni eventuale interferenza delle amministrazioni comunali che si susseguono nel tempo".

## Vallerano gemellato ad un paese tristemente balzato alle cronache

di Massimo Fornicoli

VALLERANO - Alcune immagini passate dai TG nazionali hanno riportato alla memoria un grande personaggio: Corrado Alvaro. I fatti di cronaca narrati dai notiziari, purtroppo, riguardano la strage consumata a Duisburg in Germania per una faida fra cosche mafiose. L'insigne scrittore balza alle cronache, invece, per un cartello apparso alcuni istanti durante l'inquadratura di San Luca il paese della Locride di cui era originario Corrado Alvaro e dove ha avuto inizio, 16 anni or sono, la sanguinosa catena di delitti legati alla Ndrangheta. In quel cartello una scritta, che agli abitanti dei Cimini non poteva passare inosservata: San Luca gemellato con Vallerano. Subito si sono susseguite conferme e smentite sul fatto che potesse trattarsi o meno del Vallerano viterbese. Alla fine a estinguere ogni dubbio ci ha pensato direttamente il primo cittadino, Mauro Giovannini, che ha confermato il gemellaggio fra i due comuni. "Siamo

“In quel cartello una scritta, che agli abitanti dei Cimini non poteva passare inosservata: San Luca gemellato con Vallerano.

gemellati con San Luca da 26 anni - ha affermato il sindaco di Vallerano - in ricordo di Corrado Alvaro. Lo scrittore era nato proprio a San Luca, ma è vissuto un lungo periodo a Vallerano, dove ha voluto essere sepolto. Insieme con l'assessore alla Cultura calabro sono andato a San Luca lo scorso ottobre, in occasione del Premio Internazionale Corrado Alvaro. Il sindaco di San Luca, Giuseppe Mammoliti, ha contraccambiato la visita nel giugno passato, in occasione del 50° anniversario della scomparsa dell'illustre personaggio, che dovrebbe essere preso d'esempio dai suoi compaesani." Nel 1938 Corrado Alvaro scelse di stabilirsi a Vallerano, un po' fuori paese sulla strada provinciale che porta a Fabrica di Roma, in località Santo Pietro. Il suo soggiorno durò soltanto

18 anni, morì nel 1956 e per suo volere riposa nel cimitero i cui cipressi scorgeva dalla sua casa. Amava molto la natura il verde dei castagni che diventavano gialli durante l'autunno, di carattere molto riservato si soffermava spesso a parlare con i contadini per parlare dei lavori stagionali dei campi. Alcune opere furono composte qui, anche se non fa riferimenti a questa sua nuova casa. "Quasi una vita" un giornale intimo scritto da un antieroe e "Memorie del mondo sommerso" in cui voleva tracciare un grande affresco della società inizi secolo è del '43. "L'amata alla finestra" e "Gente in Aspromonte" e "L'età breve" sono del '46. In quest'ultima opera parla della fine dell'infanzia che avviene, a suo parere, con il distacco dall'ambiente familiare e dal reintro contesto paesano.

Egli vuole qui sottolineare la grande importanza dell'influenza ambientale sullo sviluppo della personalità, "gli anni a venire", dirà in Memoria e fantasia "non saranno che l'illuminazione di quelli passati". I temi ricorrenti nelle sue opere sono infatti l'infanzia, i ricordi familiari e paesani, la donna, il mondo sommerso. Accanto al narratore abbiamo un eccezionale autore drammatico e un acuto saggista un grande giornalista, critico, letterario e teatrale. Da buon laico - scrive Pedullà - aveva la religione della letteratura che cerca l'assoluto, e una volta ebbe a dire: "I calabresi l'assoluto lo cercano in vita". "Scritti dispersi" sono un grosso volume che racchiude molti suoi articoli pubblicati; vi si trovano pagine illuminanti e intense sul Sud, sul costume dei popoli, sulla cultura degli italiani che la definisce "non curiosa ma egocentrica e monodialogante", sul mondo contemporaneo, sul rinnovamento artistico, sui classici e sulle rivoluzioni letterarie, sul teatro e sul cinema. Non ebbe mai dubbi sulla progressiva degradazione della cultura di massa, a tutt'oggi le sue analisi sono di una disarmante validità.

## L'organo suonato da Haendel completamente dimenticato

di Massimo Fornicoli

VALLERANO - G. F. Haendel nacque ad Halle proprio oggi il 23 febbraio 1685, annata d'oro per la musica che annovera anche le nascite di J.S.Bach e Domenico Scarlatti, di cui poi parleremo, per quanto concerne il periodo italiano del nostro. Esso è compreso tra il 1706 e il 1710 ospite a Vignanello dei Principi Ruspoli, nella deliziosa palazzina alla sinistra guardando il castello, a cui dedica varie composizioni musicali la più celebre una serenata intitolata "Il trionfo del Tempo". Si reca spesso a Roma dove frequenta i palazzi di due cardinali Colonna e Pamphili, ma è a casa del cardinale Ottoboni che incontra Scarlatti. Fu proprio un'idea del cardinale, probabilmente nel 1709, mettere a confronto i due grandi musicisti che li vedesse protagonisti di una

“Haendel e Scarlatti. La casa dove ritornava spesso era a Vignanello tanto che non è utopico pensare che i due abbiano fatto visita al Santuario della Madonna del Ruscello per suonare.

sfida sia nel suonare il clavicembalo che l'organo. Scarlatti si distinse per l'abilità nel clavicembalo mentre Haendel nell'organo, e fu lo stesso Scarlatti ad ammettere che prima di allora non immaginava la potenza di tale strumento, rimase così meravigliato che lo seguì in una serie di peregrinazioni per tutta l'Italia. La casa dove ritornava spes-

so era a Vignanello tanto che non è utopico pensare che i due abbiano fatto visita al Santuario della Madonna del Ruscello per suonare l'organo monumentale della chiesa. Costruito nel 1635 da G. C. Burzi di Parma notevole organo del tempo, ampliato dallo stesso nel 1642, mentre viene terminata la decorazione della cassa su disegno di un architetto francese con un fine intarsio, e infine nel 1635 il maestro Giacomo Marchesi Aretino amplia di nuovo l'organo, che è poi quello suonato da Haendel. Nel 1752 Lorenzo Alari aggiunge nuove canne e il conterraneo Felice Ercoli 1860 ricostruisce delle canne di legno ed infine nel 1864 i fratelli Priori terminano l'imponente lavoro di ricostruzione che darà come risultato un organo monumentale a 33 registri per sola tastiera di 54 tasti e pedaliera di 18. A tutt'oggi,

tale preziosissimo strumento è in attesa che uno sponsor sensibile al patrimonio culturale della nostra regione dia una mano consistente per il restauro dal momento che le approvazioni e le varie pratiche sono tutte a posto.



VETRALLA

## Cinelli: soldi, bonifica e rilancio appuntamento a fine estate

di Emanuele Trevi

Vetralla- Nonostante il tipico calo delle attività istituzionali nel periodo estivo, Vetralla ha registrato un importante evento, lo scorso 7 agosto si è tenuto infatti un incontro che ha visto confrontarsi all'interno della sala consiliare l'amministrazione comunale e i rappresentanti della Regione Lazio, della Provincia di Viterbo, del Comitato per il Cinelli, dei rappresentanti della prefettura di Viterbo, dell'Asl Vt, dell'Enea e dell'Arpa Lazio.

Il punto sulla situazione della discarica abusiva del Cinelli è stato il tema della discussione, preceduta da un sopralluogo sul sito in questione.

Il Sindaco Marconi introducendo l'incontro ha rassicurato il Comitato per Cinelli definendo "di primaria importanza la vicenda", poiché, ha proseguito "si tratta di un problema grave per tutto il nostro territorio, ai danni subiti dal settore dell'agricoltura vanno aggiunti quelli paesaggistici", esiste infatti un piano di rilancio e valorizzazione da parte dell'amministrazione comunale di un importante sito archeologico situato a poca distanza dalla discarica abusiva.

Assicurando il massimo impegno il primo cittadino di Vetralla ha lasciato la parola al consigliere comunale Postiglioni che leggendo ai presenti una relazione intermedia (rapporto semestrale

sul monitoraggio complessivo che sarà di un anno) dell'ENEA, ha lanciato l'allarme sul preoccupante contatto rilevato tra i rifiuti tossici e la falda acquifera superficiale e quindi la necessità di un intervento di bonifica tempestivo ed efficace.

A questo proposito sono giunte parole incoraggianti alle orecchie dei presenti da parte dei rappresentanti della Regione Lazio, nelle figure di Leslie Capone, Capo Segreteria dell'Assessore regionale Valentini, e l'Architetto Mancini, infatti anche se in una prima fase hanno negato la possibilità di inviare un tecnico specializzato da affiancare o per sostituire quello nominato con una delibera dal Sindaco Marconi, come richiesto dal Comitato Cinelli e dal consigliere Fonti, sostenendo che non sarebbe opportuno creare sovrastrutture a quelle esistenti, hanno poi comunicato che Vetralla e la questione dell'ex cava sono state inserite nel piano strategico, come progetto pilota a livello nazionale, in modo che questa esperienza possa essere d'aiuto nei futuri casi simili, (soddisfazione definita "amara" dal sindaco Marconi), e che, una volta siglato ad ottobre l'accordo quadro con i ministeri (APQ8 tra Regione Lazio, Ministero dell'Economia e Ministero dell'Ambiente), saranno subito erogati parte

dei 663 mila euro stanziati da tale accordo per il comune vetrallense nella misura del 10%, a settembre invece arriveranno 41 mila euro dei 99 mila già stanziati a livello regionale.

Oltre a ciò, si avvieranno i procedimenti per la bonifica e riconversione all'agricoltura dei territori coinvolti sulla base del progetto di rilancio elaborato dal Comitato Cinelli.

Il dott. Prisco, rappresentante della prefettura ha dichiarato "assicuriamo al Sindaco e ai cittadini che il Prefetto, quindi lo stato, è presente, siamo preoccupati e vigileremo".

A causa di un impegno non era presente ma all'incontro avrebbe dovuto partecipare l'assessore regionale all'agricoltura Daniela Valentini, il sindaco Marconi ha riferito di aver precedentemente avuto dei colloqui con la stessa e ricevuto garanzie di attenzione, e a sostegno di queste parole è stato diffuso in serata un comunicato dall'ufficio stampa dell'assessore che confermava l'erogazione dei suddetti fondi da parte della regione Lazio, e dell'avvio dell'opera di bonifica e rilancio.

Se a questo si aggiunge che a settembre si inizieranno a vagliare le possibilità di erogazione di eventuali risarcimenti per i cittadini danneggiati si può veramente iniziare a parlare di segnali positivi.

## Nel terzo Comune della provincia di Viterbo manca una biblioteca pienamente efficiente

di Elisa Mancinelli

Vetralla- Biblioteca chiusa. Non è andata in ferie, è proprio chiusa. Come fa una biblioteca a chiudere i battenti. Mancanza di personale? Non sembrerebbe, conosciamo bene, noi che la frequentiamo, l'addetta. Allora, come può chiudere una biblioteca, tanto faticosamente messa su, nel momento in cui proprio questa stava iniziando a "funzionare" a dovere? Molti usufruivano dei servizi della nostra biblioteca, e molti consultavano e prendevano in prestito quello che, ormai fu, in archivio. Non tutti avevano la possibilità di fruire di internet, e la nostra biblioteca offriva quel servizio, anche ben regolato. Il terzo Comune più grande della provincia di Viterbo, 113.01 Km<sup>2</sup> di superficie 12.459 abitanti, attualmente manca di una biblioteca. Ci si affanna nel tentativo di fare cultura, e uno degli organi chiave in una comunità preposto a farla chiude i bat-

tenti. Nel momento in cui a livello nazionale si pensa addirittura di prolungarne l'orario di apertura per far sì che questo luogo rispetti l'esigenza di studio o lavoro dei frequentatori, studenti ma non solo, e per cercare di rimanere al passo con l'Europa. Allora viene da pensare che il "fare e promuovere cultura" non interessa realmente a tutti, anzi non è nell'interesse dei nostri amministratori. Nel nostro comune si presentano libri, si fanno concerti, si aprono dibattiti, si girano film, si fanno mostre di pittura, e si chiude la biblioteca. Un paradosso. Eppure torniamo a ribadire il concetto che la nostra cara biblioteca funzionava. Era un valido supporto per le scuole, era attiva nella promozione di iniziative quali convegni, ospitava corsi di formazione, era luogo civico dove firmare petizioni. Come può una società civile permettere che vengano fatte azioni così scellerate? A chi imputare la responsabilità

della chiusura della nostra biblioteca civica? Ci si deve rendere bene conto che quello compiuto dai nostri amministratori è fatto ben grave. Si sono presi la libertà di chiudere una struttura che rappresenta la storia della civiltà, dato che biblioteca è luogo presente nella storia del mondo dal 668 a. C., nell'antica Mesopotamia nel palazzo reale di Assurbanipal la prima biblioteca dei tempi. Allora, che senso ha educare quando poi vengono meno le strutture preposte a farlo? Di quale cultura vogliamo essere promotori? E di quale cultura vogliamo farci portavoce? Crisi dei libri, non si legge più, l'Italia sta in fondo alle classifiche mondiali di libri venduti, quindi letti, ecco il ritratto del nostro Paese. E il nostro Comune si rispecchia talmente in queste statistiche che chiude la biblioteca.

## Nell'aula del Consiglio Comunale di Vetralla, pare che si faccia cinema

di Stefano Sanetti

Vetralla. E anche il Consiglio Comunale di settembre è passato. Tutto è iniziato in ritardo, come poi faranno notare in seduta Lupi, Marini e Fonti. Si comincia con l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti, seguito poi delle interrogazioni. Sono state rivolte alla giunta diverse domande interessanti come: quando hanno intenzione di installare il semaforo per la scuola materna della Pietrara; il perchè le tariffe degli autobus siano aumentate del 50% (circa cinque euro in più al mese); il perchè del degrado in cui versa il cimitero, i giardini comunali, le strade tutte rovinare e i vicoli che sono diventati quasi impraticabili, e molte altre non meno importanti. Tutto si è ravvivato nel momento in cui ha preso la parola Sandrino Aquilani, i toni si sono subito alzati, c'è stato un botta e risposta con Postiglioni. L'ex Sindaco inizia a leggere un testo scritto da lui. All'interno dello stesso Aquilani ricorda i tempi passati tra il 1996 e il 2006 in cui a Vetralla "...venne un lungo periodo di stabilità economica e sociale". Lo scritto continua col dire quanto di buono era stato fatto dall'amministrazione precedente e prosegue con toni accusatori per un'amministrazione, quella attuale, priva di valori e piena di lacune morali e intellettuali. Le interrogazioni poi riprendono fino a che verso le 12:45 Lupi, Aquilani & co. abbandonano l'aula. Il motivo è sempre lo stesso da mesi, l'illegittimità delle commissioni e delle sedute consiliari, per la mancata determinazione dei

gruppi e dei capigruppo che lo statuto di Vetralla richiede come organi portanti. Servono, come da statuto, per poter discutere, prima del consiglio, i punti all'ordine del giorno. Andando avanti si passa alla vicenda scottante della Vetralla Servizi s.r.l.. E' presente l'amministratore unico che inizia col fare il quadro della situazione. Dal suo discorso si evince una seria preoccupazione per il futuro di questa società. In questi anni l's.r.l. ha avuto un progressivo calo economico, un calo che ha portato al licenziamento di diversi dipendenti. Iniziano le polemiche, c'è chi come Santino de Rinaldis dice che è necessario dare in gestione alla società gli appalti del cimitero, traffico e parcheggi a pagamento e chi come Fonti crede che la Vetralla Servizi non è sia chiusa per non dover pagare i debiti sempre più esosi. Il Sindaco cerca di rassicurare ricordando che è stata scelta la strada più difficile per risolvere una questione di vitale importanza, perché ci crede e vuole riuscire a farla riemergere dagli abissi nei quali sta sprofondando. Il tema più scottante del paese si chiude anche troppo in fretta, c'è stato addirittura chi avrebbe voluto che si concludesse in maniera ancora più sbrigativa. L'ultima discussione della mattinata ha affrontato la dichiarazione di stato di calamità per la tromba d'aria del 23/8, approvata e immediatamente esecutiva. La mozione sull'aeroporto, con grande dispiacere dell'assessore Sestito, e gli altri punti all'ordine del

giorno sono stati rinviati alla prossima seduta.

Per chi non ne fosse al corrente tutti punti che dovevano essere discussi nel corso del consiglio erano i seguenti: interrogazioni, mozioni ed interpellanze; approvazione verbali sedute del 22/6, 13/7, 29/8/2007; ratifica delibera di Giunta Comunale numero 194; prima variazione di bilancio di previsione ed al piano esecutivo di gestione limitatamente alla variazione di bilancio; srl Vetralla Servizi: presa d'atto relazione Amministratore Unico determinazioni in ordine alla situazione economica ed alla riorganizzazione dei servizi-indirizzi in ordine alla modifica dello statuto -prosecuzione discussione seduta del 29/8; alienazione suolo pubblico in via del Lavoro ed altre determinazioni; approvazione ordine del giorno in sostegno dell'aeroporto di Viterbo; dichiarazione stato di calamità naturale avversità atmosferica del 23/8; mozione: modifica statuto Comunale per riconoscimento agli stranieri non comunitari ed apolidi residenti, dell'iscrizioni alle liste elettorali e partecipazione al voto amministrativo; ordine del giorno: società Vetralla Servizi s.r.l.. Tutto si è svolto all'insegna del ridicolo con toni e provocazioni che hanno sfiorato l'assurdo, la cosa poi davvero grave è che si è litigato per tre quattro ore e poi nel momento in cui si è discusso l'argomento più delicato, la Vetralla Servizi s.r.l., si è tutto sbrigato in pochi minuti.

## Festa dell'Unità a Vetralla a tu per tu con il Partito Democratico

di Elisa Mancinelli

Vetralla- Anche quest'anno a Vetralla la festa dell'Unità, svoltasi il primo week end di settembre alla Villa Comunale Pietro Canonica. Nel segno della tradizione, la festa dell'Unità ha fatto fede al suo ideale di fare politica in modo diverso, vivace, genuino, accogliendo entro il suo spazio dibattiti politico-culturali, musica, arte, volontariato, concerti musicali e gastronomia. Tema del dibattito politico era il partito democratico, ormai perno di tutti i pensieri sinistri, e dato l'avvicinarsi della fatidica data del 14 ottobre. Tra gli ospiti Sandro Mazzoli, presidente della Provincia, Giuseppe Parroncini, capogruppo dei Ds della Regione Lazio, l'euro parlamentare Nicola Zingaretti, membro del gruppo socialista al Parlamento europeo, Andrea Egidi, segretario federazione Ds Viterbo e Daniela Bizzarri, consigliera di parità alla provincia di Viterbo. Ha aperto la discussione un motivato Giancarlo Preite, Ds Vetralla, che con passione ha parlato di politica e di sinistra e, citando nomi storici della sinistra italiana da Antonio Gramsci a Luigi Petroselli (al quale è titolata la sede Ds Vetralla), ha chiarito quale secondo lui il motivo che spinge a rendere necessario il costituirsi del nuovo soggetto politico che passa sotto il nome di Partito Democratico. A sottolineare l'importanza di tale nuova realtà politica italiana, tutti gli altri ospiti, che non si sono risparmiati nel trattare anche argomenti di profonda attualità quali famiglia, educazione, scuola, lavoro. E sui giovani, il lavoro e la famiglia soprattutto si è acceso l'animo degli interlocutori. Secondo il presidente Mazzoli, l'Italia ha bisogno di uscire da questa sconveniente fase di stallo e precarietà che colpisce il futuro delle giovani generazioni che, non è un fatto nuovo non riusciranno,

6 Tra gli ospiti Alessandro Mazzoli, Giuseppe Parroncini, Nicola Zingaretti, Andrea Egidi, e Daniela Bizzarri.

alla realtà dei fatti, a costruirsi un domani che possa permettere loro di trascorrere serenamente l'ultima fase della loro vita. Condanna quindi unanime dell'attuale sistema pensionistico e del precariato la cui deficienza denota, sempre per il Mazzoli, profonda inciviltà. Accorato l'intervento della consigliera Bizzarri, che con grande pathos spiega al suo pubblico quanto difficile può essere oggi vivere da precario. E se la prende con tutti quei ben pensanti che, stilando statistiche, accusano questi "poveri ragazzi" di non fare figli, di "uscire da casa" troppo adulti, e lo fanno senza prendere in considerazione quelle che sono le reali possibilità, economiche soprattutto, di questi sciagurati soggetti. E poi ancora università, le nostre troppo poco competitive nel panorama mondiale, il quale vede in crescita vertiginosa Cina e India, ormai non più solo paesi dallo spaventoso potenziale economico, ma che contano al loro interno strutture accademiche di notevole pregio (Nicola Zingaretti). Tutti propositivi e promotori di grandi idee che faranno grande il partito democratico. Una riflessione credo però ci sia concessa: tutto questo gran parlare, forse fa veramente demagogia (vogliamo abusare anche noi del termine). E per demagogia intendiamo quel vizio, caro alla nostra politica, di fare discorsi retorici che rappresentano veramente la spina nel fianco della (povera) gente.



Vetralla, Villa Comunale, Festa dell'Unità 2007

# SUBTERRANEA # 1 Festival aperiodico della Creatività Indipendente

Il 18 Agosto ai giardini di Cura di Vetralla si è svolto il primo evento organizzato dalla fanzine SUB TERRA, dal Comune e Pro Loco di Vetralla e dal Circolo "La Sveglia"

di Carlo Sanetti

Il 18 Agosto ai giardini di Cura di Vetralla si è svolto il primo evento organizzato dalla fanzine SUB TERRA, dal Comune e Pro Loco di Vetralla e dal circolo "La Sveglia"

Questa estate viterbese volge al termine. Nonostante l'enorme macchina organizzativa dell'Opera Festival e l'ormai consolidato festival Jazz, la Tuscia non conosce sostanziali scossoni e rimane una provincia placida ed assonata, avviata com'è verso un autunno che meteorologicamente parlando è sempre più una lunga appendice estiva. Abbiamo le trombe d'aria, ma S. Rosa imperitura è sempre fortunatamente, fortunatamente, in piedi.

SubTerranea 1 però è stata uno di quei segnali ancora flebili che rivelano l'arrivo di qualche novità.

Parliamo per ora soprattutto di musica, parliamo di musica giovanile, parliamo di "rock" ed affini. Si potrebbe discutere a lungo sul valore di tutto ciò: se possa considerarsi "arte", "cultura", se abbia ancora un senso distinguere tra musica "colta" e musica "popolare" in senso lato.

Molto probabilmente troveremo che simili distinzioni già da un pezzo hanno cominciato ad essere davvero labili.

"Primo scopo della fanzine SubTerra, realtà ancora davvero minuscola, è quello di promuovere ed aggregare gruppi e musicisti indipendenti della provincia di Viterbo, ma il fine ultimo (utopia?) sarebbe quello di riuscire a coinvolgere e collaborare con tutte le energie creative e culturali giovanili disperse sul territorio, per creare un movimento dal basso e rivendicare la necessità di spazi permanenti che sono oggettivamente negati. Il tessuto sociale delle giovani generazioni del nostro territorio è fortemente disgregato e purtroppo nessuna manifestazione una tantum può riuscire a debellare l'apatia dei giorni e delle notti viterbesi". Questo si legge sul programma del sito di Sub Terra:

<http://subterra.blog.dada.net>

SubTerranea 1, la prima vera iniziativa di Sub Terra, si è svolta la sera del 18 Agosto ai giardini pubblici di Cura di Vetralla con il

patrocinio del Comune (nella persona di Luca Mancini, assessore alla Cultura) e la collaborazione della Pro Loco e del Circolo "La Sveglia" di Vetralla, esempio di operosa organizzazione giovanile spontanea alla ricerca di un spazio che purtroppo ancora non c'è.

La proposta si è basata su qualità artistica ed accessibilità (un approccio "friendly" che potesse avvicinare più persone possibile) cercando di rendere partecipi soprattutto le forze indigene, includendo anche un'estemporanea di pittura che ha coinvolto i ragazzi di Off Art (Officina delle Arti di Viterbo) e Francesco Ceccarelli, visionario artista locale.

I giardini pubblici di Cura sono famosi per lo stato d'abbandono in cui giacciono da anni. Per l'occasione, lo spazio verde antistante la palestra è stato recuperato e suggestivamente raccolto in una corolla luminosa che ha ospitato mostra di pittura, punto di ristoro ed i pannelli del "free paint" (possibilità per chiunque di dipingere su grandi tavole appositamente predisposte).

Poco distante, la spettrale pista di pattinaggio è stata trasformata in un anfiteatro al centro del quale si sono svolti i concerti alla maniera del live at Pompeii di Pink Floydiana memoria (i gruppi hanno suonato in terra a diretto contatto con il pubblico) scoprendosi così uno scenario ottimale e dall'eccellente acustica (perché non riconvertirla permanentemente?). Alle spalle della pista, su uno schermo, proiezioni di cortometraggi ed animazioni di artisti che collaborano con i gruppi si sono intrecciate con le note fornendo una più ampia percezione sensoriale allo spettatore.

Tre i gruppi partecipanti: si inizia intorno alle 21:30 con Tedesco Punkautore & The Monomagic Band in apertura (<http://www.myspace.com/tedesco>), duo del posto (realmente formatosi e cresciuti tra il verde incolto e le rovine post-industriali di quei giardini), si è esibito in mezz'ora di grezze schegge minimali dagli echi grunge, ammiccamenti pop ed inserti rock'n'roll in raucio italiano. Come ricordano i White Stripes, il tre può essere il numero perfetto (batteria, chitarra, voce), ma ancora meglio è giungere a bizzarie funamboliche sperimentando modi per suonare basso e batteria contemporaneamente, anche se non sono mancati pezzi eseguiti più tradizionalmente (improvvisazioni con Paolo Lupatelli aggiuntosi al basso, altro talentuoso musicista locale).

Dopo è stata la volta degli Eklettika da Viterbo (<http://www.myspace.com/eklettikasound>), formazione a quattro alla sua prima uscita ma non certo alla prima esperienza. Composto da musicisti ben presenti sulla scena viterbese da anni, tra cui i locali Alessandro e Tommaso alla chitarra/voce e Gianluca Petretti al basso, il gruppo ha rivelato un cuore di raffinato pop "alternativo" italiano, sulla scia di Deasonika e Subsonica

più elettrici, il cui punto di forza è il virtuosismo vocale di Alessandro e l'elegante intreccio di chitarre in "delay" (eco) a cascata.

Intorno alle 23 il piccolo scenario raggiunge l'akme della presenza di pubblico (intorno alle 150 persone) proveniente soprattutto da fuori, sicuramente un conteggio positivo considerando la fortissima concorrenza dei paesi più o meno limitrofi (Rock Fest a Bassano Romano, Corto in Rock a Blera e Francesco de Gregori a Vallerano).

Il gruppo di punta viene dalla capitale: si chiama En Plein Air, è citato dalle riviste specializzate come una delle realtà più promettenti del panorama indipendente italiano e suona musica prettamente strumentale (senza utilizzare le voci) accompagnata da proiezioni, in un modo che si avvicina più alla musica classica o meglio alla colonna sonora di un film che ad un tradizionale concerto rock.

Utilizzando in maniera non convenzionale gli strumenti canonici del rock (chitarre, basso e batteria) e contaminando il loro suono con inserti di elettronica, atmosfere ambient, archi ed inflessioni jazz, gli En Plein Air hanno offerto la prima esibizione di post-rock (così è "etichettato" il genere dagli appassionati) che si sia mai svolta su suolo viterbese. Musica dell'era digitale che ha abbandonato ogni stereotipo codificato aprendosi globalmente ad ogni tipo di influenza, facendosi spesso vera e propria avanguardia artistica, il post-rock degli En Plein Air si è rivelato comunque capace di una grande fruibilità grazie a melodie struggenti, sostenute da violino e sintetizzatori, ed onirici e delicati intarsi di chitarre cristalline. Tracce musicale-visivo-narrativa dalle molteplici radici, la musica degli En Plein Air dimostra come il rock tradizionalmente inteso si è ormai intrecciato, esperienza della comunicazione globale, con ogni altro tipo di espressione artistica "popolare" o "colta" che dir si voglia, trasformandosi in qualcosa di profondamente diverso (forse perdendo o mutando molte delle sue caratteristiche originarie, come la carica "ribellistica") e travalicando ogni limite o confine imposto. Coadiuvati dalla eccellente risposta acustica dell'ambiente, gli En Plein Air sono riusciti a trascinare con sé il piccolo stuolo di uditori raccolto in semicerchio di fronte a loro fino a degradare verso il silenzio, che ha significato la fine di tutto.

SubTerranea si ripeterà in futuro. Volendo configurarsi come un evento proteiforme e non limitato alla sola musica, capace di adattarsi a diversi contesti e budget, potrete trovarlo sia in situazioni "private" che ospite di altre manifestazioni o locali in giro per la provincia.

## I tre paesi cimini... in pillole

di Ingmar Clementi

Capita, come nel caso del sito [ilpuzzoloso.it](http://ilpuzzoloso.it) concepito e gestito dalla fervida mente di Vincenzo Pacelli, un vignanellese Doc, che nella discussione intervenga il sindaco in persona, con tanto di firma esplicita. Una situazione, questa, che sublima il concetto di democrazia, abbattendo i muri della burocrazia e del protocollo.

Vignanello- Le notizie diffuse dai media sono in prevalenza le dichiarazioni dei politici del posto o i reportage dei corrispondenti locali: troppo spesso filo governativi. Un appiattimento dell'informazione che ha necessità di individuare una sua profondità tra la società civile. La riluttanza a manifestare le proprie idee è purtroppo, per la popolazione, un grave handicap che inficia la completezza dell'informazione. Ed allora, se la montagna non va da Maometto... Molti portali, nati a livello territoriale dispongono di folte schiere di opinionisti spontanei che inviano i loro post (commenti) sulle varie problematiche

del proprio comune. Forum, blog, spazi aperti sono fioriti a iosa e la rete si arricchisce così delle idee della base sulle più disparate problematiche. I cosiddetti blogger discutono con accanimento della buca sotto casa e di tematiche a livello nazionale: senza timori reverenziali e senza tabù; molto interessanti al nostro scopo, onde dare quella completezza all'informazione da noi strenuamente ricercata. Capita addirittura, come nel caso del sito [ilpuzzoloso.it](http://ilpuzzoloso.it) concepito e gestito dalla fervida mente di Vincenzo Pacelli, un vignanellese Doc, che nella discussione intervenga il sindaco in persona,

Federico Grattarola, con tanto di firma esplicita. Una situazione questa che sublima il concetto di democrazia, abbattendo i muri della burocrazia e del protocollo. Spazi nei portali, quindi, di pura dialettica popolare che costituiscono le nostre notizie in pillole.

Vignanello - Sul sito [ilpuzzoloso.it](http://ilpuzzoloso.it) è possibile leggere ad esempio: "nel 1725, in occasione della venuta di papa Benedetto XIII per la benedizione della appena terminata Chiesa Collegiata di Santa Maria della Presentazione, Francesco Maria Ruspoli, principe di Vignanello e fondatore della stessa chiesa, fece realizzare all'ingresso del paese, nei pressi del confine con Vallerano, una colonna commemorativa dell'e-vento, con un basamento quadrangolare sovrastato dai monti all'italiana e dai tralci d'uva riproducenti lo stemma della famiglia Ruspoli. Nella prima metà del '900 questo importante monumento è rimasto racchiuso all'interno del giardino compreso attualmente fra due ville costruite proprio nei pressi del bivio di Vallerano. L'Amministrazione Comunale di Vignanello ha intenzione di rendere di nuovo visibile la

Colonna, questo è il nome con cui i vignanellesi chiamano il monumento, nome che si è esteso nel tempo fino ad indicare tutta l'area sommitale del colle del Molesino." Poi, successiva ad una discussione interessante, arriva puntuale la domanda: ma dove la mettiamo nel caso di spostamento alla pubblica vista? La risposta giunge dallo stesso webmaster, che fa ricorso a nozioni storiche. "(...) sarebbe veramente interessante se il viale alberato - precisa Vincenzo Pacelli - dall'arco (cosiddetto del Vignola) alla Colonna, potesse riavere questa intitolazione (Corso Principe Francesco Maria Ruspoli), così da fare da collegamento fra i due monumenti settecenteschi, commemorando sia l'opera del principe che nel '700 fece realizzare la Colonna (ed il viale stesso) per la venuta del papa, sia il dono del principe, suo discendente, che nel '900 ha ceduto tutto il colle del Molesino alla popolazione di Vignanello. D'altronde, perchè lasciare intitolato un viale intero ad un personaggio, il Vignola, che con l'arco non avrebbe nulla a che fare?"

Vallerano - La Fireworks Centro Italia Srl, incaricata del servizio pirotecnico in chiusura dei festeggiamenti in onore di San Vittore Martire, sembra non aver deluso le aspettative. A tal proposito sul forum del sito Fire-Works.it (il portale pirotecnico italiano), spettatori attenti ed esperti hanno espresso un giudizio nettamente positivo; in particolare: "Fantastiche le bombe di fermata lanciate a due a due (altrimenti dette in gergo tecnico: fermate due a due con spolette di passaggio), per aprirsi in cielo contemporaneamente. Tempi perfetti. Un effetto da far venire i brividi. Bellissima la bomba da tiro, e le bombe a due sfondi nella fermata. Andavano così alte che sembravano arrampicarsi nel cielo."

Canepina - Sul forum [canepina.altervista.org](http://canepina.altervista.org), sembra essere particolarmente sentito il problema dell'aeroporto a Viterbo. Convintamente schierato a favore della realizzazione del terzo scalo aeroportuale nel capoluogo della Tuscia, un post afferma: "Molti comuni non hanno ancora aderito al comitato per l'aeroporto, anche Canepina mi sembra assente come mai? "Un blogger, che vuole arricchire la discussione afferma: "Aderiamo tutti, è un'occasione da non perdere. Io ho aderito da tempo ma ho anche detto al comitato che l'aeroporto non può sorgere vicino alla città (Viterbo), ma ad una distanza adeguata posta al centro del triangolo Viterbo-Tuscania-Monte-fiascone."

Canepina - Altra preoccupazione rilevabile dagli interventi sul forum di [canepina.altervista.org](http://canepina.altervista.org) riguarda l'implementazione della Adsl. In un post si dice: "Sono capitato alla festa di Vallerano ho notato la presenza di uno stand di Ariadsl, quindi ho colto l'occasione per avere informazioni in merito." Nel successivo intervento il blogger prosegue: "Ho parlato con il gestore dello stand e mi ha detto che con il Comune di Canepina hanno in programma di portare l'Adsl in tutto il paese. Mi ha garantito che in due zone, quella del campo sportivo e l'altra che non ricordo, già ricevono il segnale. Da quanto ho capito da settembre sarà coperta tutta Canepina o almeno quasi? si può ricevere il segnale dal campo sportivo o dalla Madonna delle Grazie giusto? Il segnale principale viene dal monte Pancrazio per cui a chi risulta visibile può anche installare da subito il kit." Infine una proposta tecnica: "Per essere sicuri di coprire la maggior parte di Canepina, non si potrebbe installare un'antenna anche sul torrione del castello? Molti farebbero riferimento a questa!"



## Antonio Triventi: un artista di talento nel vasto mondo dell'arte

di Simone Lupattelli

Antonio Triventi è un giovane addetto ai lavori nel vasto mondo dell'arte. Diplomatosi all'Istituto d'Arte di Cerignola (FG) è attualmente iscritto al corso di laurea in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo dell'A.B.A.V. di Viterbo. Antonio Triventi approfondisce più esperienze artistiche e la sua è una estenuante ricerca di forme e colori che più si addicono al proprio aspetto interiore. Un primo tipo di pittura è prettamente decorativa. È caratterizzata da figure eleganti e dal colore oro, riscoperto dopo secoli da Klimt durante gli studi dei mosaici bizantini di Ravenna e di Venezia. Triventi dipinge qui motivi decorativi astratti a naturalistici e appiattisce le figure immergendole in una surreale atmosfera. La serie degli acquerelli di nudi femminili sono invece un chiaro omaggio all'arte del nord Europa durante la secessione viennese. Successivamente l'accentuata stilizzazione dei corpi si fa quasi astratta escludendo totalmente i volti e le mani delle figure. In effetti inizia un tipo di pittura dove gli "ignudi", uniti spesso in un abbraccio, sono il simbolo della felicità

amorosa: le figure sono unite in un solo profilo, in un momento senza tempo, così come i paesaggi, immersi in un'atmosfera incantata. Triventi intende qui recuperare il senso dello spazio e del volume. In questa fase le figure sono antropomorfe, i gesti bloccati come fossero manichini, i volti sono privi di connotati. L'intero film pittorico è "macchiato" dal dripping. Triventi fa tracciare al colore percorsi aggrovigliati con un ritmo travolgente. Segue un labirinto di macchie, rappresentando la vita contemporanea e il caos. I segni sono a volte curvati, a volte spigolosi, sono pennellate drammatiche che riflettono l'impeto di un rifiuto violento della realtà. I colori caldi accentuano la forza espressiva dei dipinti che spesso divengono un groviglio di pennellate sicure, schizzate o tracciate con forza costruttiva, ammassate sul supporto, tela o carta, per occupare lo spazio che si frantuma o si annulla, perdendo profondità anche per l'utilizzo del colore a campiture piatte e omogenee. Triventi recupera quindi dagli indiani Navaho la tecnica del dripping, guardando ovviamente anche a Jackson Pollock. Il fine è chiaramente quello di dare "casualità" compositiva alle opere.

## LIBRICA

recensioni libri e supporti cartacei

Aldo Schiavone  
**STORIA E DESTINO**  
Einaudi 2007

di Elisa Mancinelli

"La tecnica, la natura, la specie: esercizi di futuro e di speranza per prepararsi al tempo che ci aspetta. Il manifesto di un nuovo umanesimo". Appena sotto il titolo "Storia e destino", in copertina, Aldo Schiavone delinea quello che è la sua linea di pensiero. Esercizi di tempo, pratica verso il futuro, voglia di futuro, riflessioni storiche tecniche e scientifiche, ecco quello che l'autore tenta di fare con questo breve saggio (solo 107 pagine). E riflessioni del genere servono all'uomo in prima analisi per capire chi è lui profondamente, per capire cosa rappresenta lui in uno spazio grande quanto lo è l'universo. Utile la riflessione per capire pure quanto oggi l'uomo è, comprendere da dove deriva è necessario al soggetto umano per sentirsi adeguato al presente, alla storia contemporanea. A volte verrebbe voglia, leggendo il testo, di proiettarsi verso il futuro, per vedere come e dove tutta la nostra storia porterà le nostre essenze, mentre altre volte si ha come il rimpianto di non aver vissuto le ere infinitamente anteriori alla nostra contemporaneità. Il tempo Schiavone lo vede più come un male che come un bene. Colpa, se di questa è giusto parla-

re, sembra essere data all'uomo: egli infatti non avendo pienamente coscienza di sé, banalizzando a volte il passato, ha fatto del tempo un fattore negativo, e la conseguenza immediata di questo risulta essere l'inconsapevolezza del presente, vissuto a volte con troppa superficialità. E la tecnica, il progresso, la scienza in genere che scopre sempre più dettagli del nostro passato quindi della nostra storia, sembra paradossalmente irresponsabilizzare le nostre vite. Tanto da temere per il nostro futuro, tanto da farci avere paura delle trasformazioni. Forse paure che ci vengono anche dal fatto che oggi le trasformazioni avvengono, dati alla mano, più rapidamente di "qualche" tempo fa. Per l'autore questa paura rischia di farci trovare impreparati a quello che comunque è un appuntamento fondamentale, quello con la storia della nostra specie. La nostra condizione attuale per l'autore è eccezionale. Come fa ad arrivare a tale conclusione? I primi capitoli del saggio tracciano la nostra storia evolutiva (noi umani in quanto specie, all'interno di una natura evolutiva all'interno tutti di un universo che ci circondava). Poi la specie umana ha accelerato tutti i processi evolutivi, con successo, facendo però rimanere fermi allo stesso livello i processi biologici e morfologici, non invulnerabili questi ultimi ai cambiamenti, ma senz'altro più restii. La svolta avviene col quarto capitolo, "oltre la specie", dove l'uomo secondo Schiavone entra nella terza rivoluzione tecnologica (le precedenti erano quella agricola e quella biologica), quella che vede protagonista la bio-

logia e l'informatica, un'epoca dove la nostra natura completa (mente e corpo) immersa nella vita che circonda (biologica, organica) ci porta a rivedere le tesi di tutto quello che fino a questo momento credevamo immutabile. Il saggio si conclude con un discorso che "giustifica" in qualche modo il ragionamento iniziale dell'autore, vale a dire "non è questo un saggio scientifico, né storico, né filosofico". Anche se nelle ultime pagine il fondamento della trattazione sembra essere metafisico, addirittura religioso. Infatti l'uomo cerca di somigliare a Dio ("A sua immagine e somiglianza" il titolo dell'ultimo capitolo), sentendosi da sempre (il peso) di "farsi a sua immagine e somiglianza". E cita, prendendone in considerazione le teorie filosofiche, Hegel, Marx, Nitsch (l'uomo è sempre di più l'espandersi indefinito della propria coscienza; la specie per essenza si auto-determina storicamente e determina a sua volta le basi della sua storia; l'uomo è volontà di potenza). Di non semplice lettura, soprattutto la prima parte, rimane alla fine però sorprendentemente vero. Prestando attenzione a quei passaggi un po' complessi, il che non significa forzati, ribadiamo il concetto che può essere, questo piccolo saggio, rivelatore. Fa decisamente riflettere. Una nota sull'autore, Aldo Schiavone è direttore dell'Istituto italiano di Scienze Umane a Firenze e Napoli, conta numerose pubblicazioni (Einaudi, Laterza), è stato direttore de "La storia di Roma", Einaudi. Da più di venti anni collaboratore di «la Repubblica». Il saggio "Storia e destino" è edito da Einaudi, collana "VeLe".

## Anton Checov nella Sala Consigliare di Vetralla

di Elisa Mancinelli

Si chiamerà *Scompiglio*, il cortometraggio diretto da Caterina Genta, da un'idea di Giacomo Rosselli e con la fotografia di Marco Schiavoni.

Vetralla- La cittadina ha ospitato le riprese di "Scompiglio", cortometraggio ideato da Giacomo Rosselli, Caterina Genta e Marco Schiavoni, tratto dall'omonimo racconto di Anton Checov. Le riprese si sono svolte all'interno delle sale del municipio cittadino, ritenute cornice ideale all'ambientazione del racconto del grande scrittore russo. La sceneggiatura, rivista ma fedelmente riscritta dagli autori, tratta del furto di una preziosa spilla compiuto ai danni della signora Fedossia, austera donna padrona di casa, del quale viene ingiustamente incolpata la giovane istitutrice Maschenka. "Scompiglio" è quello che si verrà a creare nel momento in cui tutta la servitù cercherà invano di ritrovare la spilla rubata. E la giovane, disorientata nel sentirsi ingiustamente accusata per un qualcosa che non aveva commesso, inizia a viaggiare con i pensieri, facendo paurosi sogni che la

vedevano processata, messa alla pubblica gogna. La sala consigliere, a detta degli autori, si presta molto bene alla scena del traumatico sogno di Maschenka che la vede processata e accusata dalla folla, mentre l'anticamera consigliere si presterà molto bene alla scena in cui tutta la casa di Fedossia verrà messa in subbuglio. Il palazzo Comunale, la cui facciata fu dis-

gnata dal Vignola, conta nelle sue stanze grande storia, basti pensare che all'interno si possono trovare riconoscimenti donati ai nostri avi dalla dinastia inglese degli Stuart, avvezzi a passeggiare nella nostra terra. Bel cast quello di "Scompiglio", che conta le presenze di Paolo Ricchi, Renato Castiè, Claudia Vegliante, Ilaria Falini, Francesca Ventura, Pino delle Chiaie, oltre che Giacomo Rosselli, (il Daniele della serie televisiva "i ragazzi della C") e Caterina Genta.

Quest'ultima, protagonista del corto, nel quale interpreta il ruolo di Maschenka, la povera istitutrice. Ancora Caterina Genta, artista poliedrica, autrice e interprete di coreografie spettacoli e performance dal 1986, danzatrice, attrice e ancora cantante; degno di nota il suo lavoro "Di qui a cinque anni", spettacolo teatrale la cui sceneggiatura è stata tratta e tradotta dalla stessa attrice dal testo teatrale di Garcia Lorca. Da qualche anno Caterina lavora a fianco di Marco Schiavo-

## Tuscia-Pop-Rock

di Carlo Sanetti

Dopo aver introdotto nello scorso numero il nostro "censimento" sulle band pop e rock della provincia di Viterbo, offrendo una panoramica generale e l'elenco dei gruppi di musica inedita e non presenti nel capoluogo, continuiamo aggiornando l'elenco con i complessi e cantautori dei singoli paesi che siamo riusciti a rintracciare e seguire.

### Un censimento dell'attività musicale dei gruppi della provincia di Viterbo

La ricerca è stata effettuata su internet e direttamente sul territorio  
<http://subterra.blog.dada.net>

ACQUAPENDENTE:

**Valerio Rocchi (cantautore)**

BAGNOREGIO:

Cover:

**Eta Beta (Timoria Tribute Band),**

**Handle With Care (Rock)**

BARBARANO ROMANO:

Cover:

**The Mallory (Punk Rock)**

BASSANO ROMANO:

Cover:

**Rock Yal Sugo (Rock), B52 (Rock),**

**Stato di fermo forElio (Tribute Band**

**Elio e Le Storie Tese), Psycho Sexy**

(Rock)

BLERA:

**Musica Inedita:**

**Zeno Joss (Pop-Rock)**

Cover:

**The Babs (Rock), DJ Mario (DJ Set)**

BOLSENA:

**Musica Inedita:**

**La Tresca (Folk)**

CANEPINA:

**Musica Inedita:**

**Arvenhum (Pop-Rock)**

CAPRANICA:

**Musica Inedita:**

**Veg (Indie Rock), CR6 (Rock)**

CAPRAROLA:

Cover:

**Paralleli (Rock), Frankamano (The**

**Who Tribute Band), Avaria (Hard**

Rock)

CELLENO

Cover:

**Don't Touch Me (Rock)**

CIVITA CASTELLANA:

**Musica Inedita:**

**Hypnotika (Elettronica, Rock)**

Cover:

**Slivers (Rock), Gli Scarafaggi (Beatles**

**Tribute Band)**

CORCHIANO:

Cover:

**One Hot Minute (Tribute Band Red**

**Hot Chili Peppers)**

FABRICA DI ROMA:

**Musica Inedita:**

**Contrasto (Rock)**

Cover:

**Linea d'ombra (Rock)**

GRAFFIGNANO:

**Musica Inedita:**

**Enema (Punk-Rock)**

Cover:

**Strange Tribe (Pearl Jam Tribute**

**Band)**

GROTTE S. STEFANO:

**Musica Inedita:**

**Sofisticherie (Folk), (Poppy's Portrait,**

**Indie-Rock)**

Cover:

**Celsius (Rock)**

LUBRIANO:

**Musica Inedita:**

**Anomala Vitis (Rock)**

MARTA:

Cover:

**Alice Liberata (Tribute Band Alice in**

**Chains), Fiori di Bach (Rock), Quills**

**(Rock)**

MONTEFIASCONE:

**Musica Inedita:**

**Shoreborn (Metal), Re del Bancone**

**(Pop-Rock), Alberto Radicati**

**(Cantautore), Soleiga (Rock),**

**Nerocromo (Indie Rock), Bronsky**

**(Punk Rock)**

Cover:

**La Sporca Mezza Dozzina (Rock),**

**Giù Banco (Rock), Ispiria (Rock), Big**

**Union (Country Rock)**

NEPI:

**Musica Inedita:**

**Anomala Essence (Metal), Sold Out**

**(Rock), Inertia (Hard Rock)**

ORIOLO:

Cover:

**Abraxas (Rock)**

ORTE:

Cover:

**Blue Powder (Steve Vai Tribute**

**Band), Kinghouse Blues Band (Rock),**

**Flaming Time (Rock), Pink Tribute**

**Band, Reject The Nall (Rock)**

**Musica Inedita:**

**Senza Meta Fissa (Rock)**

SORIANO:

**Musica Inedita:**

**Hastur (metal), Kailash (metal),**

**Maril-It (Rock), Arsea (Rock), Sold**

**Out (Pop-Rock)**

Cover:

**Binario 12 (Rock), Dynamis (Rock),**

**Plazen (Placebo Tribute Band), Reset**

**(Negrita Tribute Band), Supersonic**

**(Oasis Tribute Band)**

SUTRI:

Cover:

**Crew (Rock), Watt (Rock),**

**Strawberry Fields (Beatles Tribute**

**Band)**

**Musica Inedita:**

**Sundial Reflex (Pop-Rock)**

TARQUINIA:

Cover:

**Mescalina (Punk Rock)**

**Musica Inedita:**

**The Dsider (Elettronica,Pop-Rock),**

**Daniele Flenghi (Metal)**

TUSCANIA:

Cover:

**Frozen Flower (Pop-Rock), Rock**

**Division Army (Hard Rock), AREA**

**51 (Rock), Rumore di Fondo (Rock)**

VALENTANO:

Cover:

**Beelive (Rock)**

VASANELLO:

Cover:

**Collateral Damage (Rock)**

VETRALLA:

**Musica Inedita:**

**Eklettika (Pop-Rock), Tedesko (Punk**

**Rock), Voci Del Verbo Essere (Pop),**

**Mizar (Metal), La Guerra Delle**

**Formiche (Indie Rock), (The**

**Shamans - Punk), (Under - Rock)**

Cover:

**Le Irritazioni (Rock)**

VIGNANELLO:

**Musica Inedita:**

**Radio Marlene (Rock)**

Cover:

**The White Army (Rock)**

**Muro Del Canto (Rock)**

ni, compositore di musiche di scena per danza, prosa, cinema dal 1979, che conta collaborazioni con enti lirici, festival, network nazionali ed europei, punto di forza di molte compagnie italiane di danza classica e contemporanea (Balletto di Roma, Aton Dino Verga Danza, Compagnia Nazionale Raffaele Paganini, Balletto di Milano, Balletto di Napoli e altri ancora). Il cast si avvale anche della collaborazione di un'attrice locale, impegnata solitamente nel teatro dialettale, Maria Teresa Stampigioni, vincitrice insieme alla compagnia "I Dialettanti" dell'ambito premio Phersu lo scorso 2006. Molte le comparse, gente comune del posto, che si sono amabilmente prestate nella realizzazione del cortometraggio, così come amabilmente si sono prestati molti esercizi commerciali locali, artigiani, ristoratori. Scelta, questa, fortemente voluta dagli ideatori, che intendono omaggiare in questo modo la città che da circa due anni li ospita.

